**1868**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

**N° 137**

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | 27 | 15 |

**FIRENZE, Lunedì 18 Maggio**

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. | per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | » | 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 4361 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 14 dicembre 1866, n° 3473, con cui fu pubblicata nelle provincie venete e di Mantova la legge 20 marzo 1865, n° 2248 (allegato *F*), sulle opere pubbliche;

Veduti gli articoli 9, 10, 11 e 12 dell'accennata legge;

Veduto l'elenco delle strade nazionali delle altre provincie d'Italia, approvato col Nostro decreto 17 novembre 1865, n° 2633;

Sentiti i Consigli amministrativi delle provincie del Veneto, e di quella di Mantova, sulle strade da comprendersi nelle nazionali;

Visto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e del Consiglio di Stato:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate nazionali nelle provincie venete, ed in quella di Mantova, le strade indicate nell'Elenco annesso al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

**ELENCO delle strade nazionali nel Veneto e Mantovano, a senso dell'art. 12 della Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, pubblicata in detti territori con Real decreto 14 dicembre 1866, n. 3473.**

| Numero d'ordine | DENOMINAZIONE DELLE STRADE | LIMITI DI CIASCUNA STRADA | PROVINCIE E LUOGHI PRINCIPALI ATTRAVERSATI |
|---|---|---|---|
| 21 *bis* | Strada da Cremona a Mantova. | Dall'antico confine delle provincie di Cremona e Mantova fino a Mantova. | Mantova - Curtatone, Gli Angeli. |
| 39 | Strada militare e di circonvallazione di Mantova. | Dalla strada precedente agli Angeli fino all'incontro della strada Parmense a Carese, e dalla strada nazionale n. 41 fino al ponte dei molini in Mantova, compresa la diramazione alla stazione della via ferrata. | Mantova. |
| 40 | Strada Parmense . . | Da Mantova al confine reggiano presso Luzzara. | Mantova - Borgoforte, Saileto. |
| 41 | Strada Padovana o da Mantova a Monselice. | Da Mantova a Monselice. | Mantova, Verona, Padova - Nogara, Sanguinetto, Legnago, Montagnana |
| 42 | Strada da Verona a Modena. | Da Varese al confine fra le provincie di Mantova e Modena presso il Tramuschio. | Verona, Mantova - Trombetta, Isola della Scala, Nogara, Ostiglia, Revere. |
| 43 | Strada da Mantova al Tirolo ed a Peschiera. | Dalla strada provinciale da Verona a Mantova a Roverbella fino all'incontro della strada Tirolese oltre Ponton, con diramazione presso Castelnuovo a Peschiera. | Mantova, Verona - Roverbella, Valeggio, Castelnuovo, Pastrengo, Ponton. |
| 44 | Strada di Vallarsa o da Vicenza a Roveredo. | Da Vicenza al confine col Tirolo al piano della Fugazza. | Vicenza - Malo, Schio, Torrebelvicino. |
| 45 | Strada Tirolese o di Canal di Brenta. | Da Padova al confine del Tirolo presso Primolano, con diramazioni | Padova, Vicenza, Treviso - Venezia, Curtarolo, Cittadella, Bassano, Carpanè, Cismon, Primolano. |
| | | *a*) da Cittadella a Vicenza; | Ospitaletto. |
| | | *b*) da Cittadella a Treviso; | Castelfranco. |
| | | *c*) da Castelfranco a Mestre. | Scorzè. |
| 46 | Strada Feltrina . . . | Dalla strada nazionale 45 *b* presso Treviso a Feltre. | Treviso, Belluno-Cornuda, Pederobba, Quero. |
| 47 | Strada d'Alemagna o da Treviso a Brunecco . | Dalla stazione della ferrovia a Conegliano fino al confine coll'Impero austriaco verso Ampezzo. | Treviso, Belluno-Ceneda, Cima, Fadolto, Capo di Ponte, Longarone, Perasolo, Vado, Chiappuzza. |
| 48 | Strada Bellunese. . . | Dalla nazionale n. 45 a Primolano fino all'incontro della strada di Alemagna presso Capo di Ponte | Belluno - Arsiè, Feltre, Sedico, Belluno. |
| 49 | Strada Callalta o da Treviso a Trieste. | Da Treviso al confine coll'Impero austriaco presso Visco. | Treviso, Venezia, Udine - Oderzo, Motta, Portogruaro, Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova. |
| 50 | Strada di San Vito e di S. Daniele. | Da Portogruaro alla stazione della ferrovia di Casarsa e dal ponte del Coseatto fino all'incontro della strada nazionale Pontebbona presso Ospedaletto. | Venezia, Udine - Cordovado, S. Vito, S. Daniele, Osoppo. |
| 51 | Strada della Pontebba o da Palmanova e Udine a Villach. | Da Palmanova al confine austriaco alla Pontebba. | Udine - Udine, Gemona, Ospedaletto, Piani, Dogna. |
| 52 | Strada da Pulfero o da Udine a Tarvis. | Da Udine al confine austriaco verso Caporetto. | Udine - Cividale, S. Pietro. |

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici*
G. CANTELLI.

*Il numero* MDCCCCXCIII (*Parte supplementare*) *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi della Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio in Venezia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima industriale per lavori di cartonaggio*, costituita in Venezia per atto notarile del 4 marzo 1868, rogato V. Fossati, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto inserto allo stesso atto, sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Allo statuto sociale avanti citato sono arrecate le modificazioni e le aggiunte che in appresso:

*a*) Al primo capoverso dell'articolo 6 si aggiunge:

« Nel caso che il capitale sociale venga ad » essere aumentato, detti diritti avranno biso» gno di essere riconfermati dall'assemblea ge» nerale. »

Nel secondo capoverso, dopo le parole « nello » acquisto » si dirà: « della metà delle azioni » che verranno, ecc., ecc. »

*b*) Nell'articolo 8, alla lettera *e*, invece di « qualora l'Amministrazione le dichiarasse d'ur« genza » sarà detto: « convocandone una straor« dinaria, se fossero dai proponenti e dai soci « che le appoggiano dichiarate d'urgenza. »

*c*) All'articolo 18 si aggiunge: « Tanto il pre« sidente, quanto i consiglieri, sono mandatari « temporari e revocabili. »

*d*) L'articolo 19 è riformato in questi termini:

« Gli amministratori durano in carica due « anni, e sono rieleggibili; ogni anno si rinno« vano per metà; nel primo anno quattro di essi « escono di carica mediante sorteggio; negli « anni posteriori decide l'anzianità. »

*e*) L'articolo 22 porterà quest'aggiunta:

« L'assemblea potrà essere convocata straor« dinariamente, quando il Consiglio d'ammini« strazione lo creda opportuno: la convocazio« ne sarà obbligatoria ogni qualvolta ne sia « fatta al medesimo motivata domanda per « iscritto da azionisti che rappresentino un ter« zo almeno del capitale sociale sottoscritto. »

*f*) L'articolo 28 avrà questo nuovo paragrafo:

« Quando si abbia a deliberare sopra i bilan« ci, o sovra cose concernenti la responsabilità « del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea « generale potrà nominarsi un presidente nel suo « seno, volta per volta. »

Art. 3. La Società suddetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il favorevole avviso emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 13 marzo 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'atto stipulato nell'ufficio di sottoprefettura di San Remo addì 31 gennaio 1868 col quale le finanze dello Stato hanno venduto pel prezzo di lire 225 (duecentoventicinque) a Camillo Piccone un tratto di terreno arenile sulla sponda destra del torrente di San Francesco in detta città.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto sulla contabilità generale di Stato 3 novembre 1861, n° 302;

Udito il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 17 aprile 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'atto 1° febbraio 1868 stipulato nella direzione speciale del R. stabilimento metallurgico di Mongiana col quale le finanze dello Stato hanno alienato a Luca Brussard metri quadrati 8 e centimetri 20 di terreno posto in Mongiana pel prezzo di lire 9 84 (nove e cent. ottantaquattro).

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato in Firenze, addì 29 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

I consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono da S. M. nelle udienze dei giorni 19 e 25 aprile ultimo e del 3 maggio corrente nominati sindaci dei comuni nello stesso elenco indicati.

Nell'udienza del 19 aprile 1868:

A Trebaseleghe (provincia di Padova) fu nominato Tiretta nob. Gerolamo pel biennio 1868-1869.

Nell'udienza del 25 aprile 1868:

A Napoli (Napoli), Capitelli Guglielmo pel biennio 1868-1869.

Nell'udienza del 3 maggio 1868:

Asti (Alessandria), Borgnini avv. Carlo pel corrente anno.
Lanusei (Cagliari), Mameli avv. Luigi id.
Bejnasco (Torino), Tossi Valentino id.
Caselle Torinese id., Boschiassi avv. Modesto idem.
Cavagnolo id., Pollino Giuseppe Evasio id.
Mathi id., Vasetti Michele id.
Piossasco id., Brero Felice Luca id.
Monasterolo Torinese id., Giachetti Battista idem.
Venaria Reale id., Braja cav. Francesco id.
Ivrea id., Borgialli cav. D. Michele id.
Albiano d'Ivrea id., Balma Giuseppe id.
Loranzè id., Francesetti cav. Cesare id.
Strambinello id., Onor-Bertolino Domenico idem.
Vico Canavese id., Sandino Giacomo id.
Giaglione id., Ponsero Gio. Battista id.
Giaveno id., Sclopis not. Costantino id.
Meana di Susa id., Bernardi Giuseppe id.
Azzano Mella (Brescia), Panigada dott. Luigi idem.
Capriano del Colle id., Desbarbieux cav. Luigi idem.
Castelmella id., Peroni nob. avv. cav. Paolo idem.
Carcina id., Leali Luigi id.
Cizzago id., Lanfranchi Luigi id.
Collebeato id., Quaglieni Battista id.
Lonato id., Rossi dott. Gio. Battista id.
Provaglio d'Iseo id., Zanetti dott. Francesco idem.
Provezze id., Piccotti Angelo id.
Rivoltella id., Tracagni conte Emilio id.
S. Zeno Naviglio id., Brunati Gio. Battista id.
Maclodio id., Quaranta Antonio id.
Berzo Inferiore id., Simoni Antonio id.
Paratico id., Lantieri di Paratico nob. Faustino id.
Trevano (Como), Luzzani ing. Ambrogio id.;
Casalbuttano ed Uniti (Cremona), Podestà ing. Francesco id.
Novate Mezzola (Sondrio), Roncalli Giacomo id.
Castelnuovo ne'Monti (Reggio Emilia), Merciadri dott. Domenico id.
Osimo (Ancona), Fiorenzi conte Francesco pel biennio 1868-1869.
Amorosi (Benevento), Maturi Marco id.;
Camarda (Aquila), Massini Carlo id.
Castel Vecchio Subeque id., Relleva Gio. Battista id.
Ripacandida (Potenza), Laraia Egidio id.
Montescaglioso id., Caldone Mauro id.
Castellabate (Salerno), Gammarano avv. Francesco id.
Montano Antilia id., Passarelli Giacinto id.
Rutino id., Borrelli Vincenzo id.
Pienza (Siena), Simonelli avv. Antonio pel triennio 1868-1870.
Abbadia San Salvatore id., Castelli Domenico id.
Cetona id., Terrosi Pietro id.
Trequanda id., Palmerini Nazzareno id.
Forno (Novara), Pia Pietro pel corrente anno.
Vaglio (Potenza), D'Anzi Cesare pel biennio 1868-1869.
Bagolino (Brescia), Stagnoli Antonio pel corrente anno.
Celle Macra (Cuneo), Reineri Battista id.
Ornavasso (Novara), Borghini Ambrogio id.
Marano Ticino id., Velini Pietro Maria id.
Vellezzo Bellini (Pavia), Peregrini dott. Luigi idem.
Montemontanaro (Pesaro e Urbino), Amatori Pietro pel biennio 1868-1869.
Monte Calvo in Foglia id., Ubaldini Ubaldo idem.
Monopoli (Bari), Indelli Federico id.
Palazzolo Castrocielo (Caserta), Marzagoni Alfonso id.
Valle di Maddaloni id., Suppa Felice id.
Cassaro (Siracusa), Bordonali cav. Ferdinando id.
Carpanzano (Cosenza), Vitale Giuseppe id.
Marzi id., Aragona Giuseppe id.
Piane Crati id., Lepiane Antonio id.
S. Fili id., Gentile Saverio id.
Sammartino di Finita id., Carci Ernesto id.
Castellina Marittima (Pisa), Dolfi Michele pel triennio 1868-1870.
Villaguardia (Porto Maurizio), Calzia Silvestro pel corrente anno.
Bareggio (Milano), Valtolina dott. Enrico id.

103

# APPENDICE

## IN ALTO
### ROMANZO*

DI
**BERTOLDO AUERBACH**
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
**EUGENIO DEBENEDETTI**

* * *

Non facciamo nulla, informiamo, scopriamo solo quel che è già di per sè, ma che non potrebb' esser sciolto dal caos informe senza l'opera della nostra mano.

Ah! mi pare ora di capire appieno il mondo, l'arte, il lavoro. Mi sento così paga nell'infinito.

So ora dove sta tra il pensiero nel grande, e la vita nel piccolo la gran discordanza.

Gianni, Walpurga, il re, la regina, Gunther, Emmy, che sono? Gocciole nel mare dell'umanità. Li dimentico, mi riconosco come parte dell'universo. Questo scioglie l'amore per l'individuo, il desiderare e il godere cessano, ma anche ogni passione, ogni dolore di cuore.

E che sei dunque? Che ti rimane?

Il tutto, il grande, questo possiamo tutti riconoscere, dobbiamo amare l'individuo; non si può amare che il prossimo, e il prossimo è Dio, il grande pensiero della legge mondiale.

* * *

Walpurga è ora così impensierita per me; viene sovente, e pare che voglia dire qualche cosa, mi guarda in un modo strano, e rimane tuttavia silenziosa. La ritorna sempre sopra questo: che lassù all'alpe è bellissimo, e che vi potrei essere tranquilla e felice. Ella vorrebbe che le montagne fossero già senza neve, mi vuol mandar fuori, e dice che ci risanerei. Ed io non mi sento punto ammalata. Dice sempre: — Tu sembri così raggiante!

Può darsi che qualche cosa brilli in me perchè sono così calma, così pronta a separarmi dal mondo. Non potrei più temere nulla dal mondo, potrei di nuovo vivere fra gli uomini, mi sento libera, nulla più mi offende.

* * *

Ho il desiderio d'essere ancora più solitaria. Troverò io lassù più profonda, più chiusa, più silenziosa solitudine? Mi par sempre che una voce mi chiami, con una parola: « solissima » Oh! benedetto linguaggio tedesco! Quale benedizione è quella di portar agevolmente meco tutta la dovizia della mia lingua materna, e quando da tutti i punti, da tutti i canti del pensiero sgorgano nuove correnti, io ho sempre parole capaci per ricevere i pensieri. Mi pare di aver sempre a parlare, a scrivere e rallegrarmi di questo possesso senza fine...

M'interrompo. I più segreti fantastici pensieri sono come l'uccello sul ramo: canta, ma se vede il tuo occhio che l'osserva, fugge.

* * *

Conosco ora precisamente le stagioni ed anche le ore; come il raggio di sole mattutino cade nella mia stanza e sul mio banco da lavoro, e particolarmente il mio scalpello che mi sta innanzi appeso alla parete è per me come l'ago dell'orologio.

Ora corre fra gli alberi il brivido della primavera — ed anche in me. Mi pare che debbo provare una nuova voluttà. Quale? Voglio aspettare tranquillamente.

* * *

Provo uno strano sentimento. Mi pare che sono innalzata colla seggiola su cui siedo, e che volo, volo senza sapere dove. Che è? Sento che vivo nell'eternità.

E tutto confluisce su di me, lo splendore del sole, il susurro e il profumo del bosco e tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutte le forme — tutto è per me così bello, così illuminato.

Io sono. Io sono in Dio.

Se potessi morire adesso in questo voluttuoso vagolare, emancipata e redenta.

Ma voglio vivere ancora finchè non venga la mia ora. Vieni ora tenebrosa, se tu vuoi, mi apparirai luminosa.

La luce è in me, la sento. Oh! spirito eterno di tutti i mondi sono una cosa sola con te!

Sono morta, e vivo — morrò e vivrò.

Tutto è perdonato e sciolto — ci era polvere sulle mie ali — io batto le ali — verso il sole, l'universo, l'infinito. Morrò cantando, e coll'anima così piena!

Basta!

* * *

So che sarò di nuovo mesta, oppressa, mi trascinerò con pena; ma spaziai una volta nell'infinito, ne sentii in me un raggio che non perderò mai.

Ora vorrei pure andare in un chiostro, in una silenziosa cella ignorata del mondo, e vivendo in me finchè la morte mi chiamasse. Ma questo non deve essere. Debbo libera vivere e lavorare, vivere coi miei fratelli, lavorare per essi.

A loro appartiene il lavoro delle mie mani e della mia imaginazione, ma quel che sono in me è mio, e mio solamente.

* * *

Presi congedo da tutto qui, dalla mia tranquilla camera, dal mio sedile d'estate — non so se ritornerò; e se ritornerò non so se tutto non mi si sarà fatto straniero.

(*Ultima pagina, scritta colla matita*)

Quando sarò morta prego di seppellirmi avvolta in un semplice lenzuolo in una bara non piallata, e deposta in terra al piede del melo sul cammino presso la casa di mio padre.

Si annunzierà la mia morte a mio fratello o al più prossimo parente, che mi debbe lasciare seppellire presso il cammino. La mia tomba non abbia nè lapide, nè iscrizione.

LIBRO OTTAVO.

CAPITOLO I.

Gunther fu licenziato. Sazio della esperienza egli lasciò il turbinio dissipatore del mondo.

Non fu piccola cosa il trapiantare una vita domestica che da tanto tempo aveva gittato radici e rami così poderosi, tuttavia ebbe luogo senza che la solidità ne patisse. Le due divinità, amore e scienza, seguirono Gunther sull'alpe, e nessun rancore gli s'avviticchiò all'animo.

L'anello si chiuse. Come da un lungo viaggio intorno al mondo, Gunther ritornò al suo punto di partenza; sapeva che v'era abbastanza vita individuale in lui, nella moglie e nei figliuoli per ricavare dalla propria vita tutto quel che v'ha di nobile e di bello. Mancava, è vero, l'atmosfera di una cerchia educata ove si riceve e si dà, e perciò si respira in una vita sociale più elevata, ma egli credeva di resistere alla prova co' suoi, di potersene privare senza provar desiderio.

Subito dopo il suo licenziamento egli ricevette da una grande università l'invito più onorevole, ma se ne scusò.

Da più anni s'era prefisso di colmare alquante lacune de' suoi studi, e di terminare lavori scientifici appena abbozzati.

Egli pensava sovente quanto gli avrebbe a riuscir doloroso partirsi di questa vita, lasciando imperfetto sè e l'opera sua intrapresa. Poichè l'influenza disperditrice che esercita la vita di Corte, è quella di spezzare mille volte una costante disposizione e la seguenza continua dei pensieri. Ogni mattino andare in vedetta con tutta l'armatura guerresca, essere pronto ad ogni ora che piaccia altrui, e sostenere affabilmente ogni discussione con ismozzature di frasi — una simile vita proseguita per diecine d'anni produce un danno al nostro intimo malgrado ogni difesa e direzione propria.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 134.

Rivanazzano (Pavia), Chiesa Abbiate avv. Luigi id.

Bojano (Campobasso), Perella Saverio pel biennio 1868-1869.

Carovilli id., Putaturo Eutimio id.

San Fele (Potenza), Spera not. Raffaele id.

Spaccaforno (Siracusa), Modica not. Pietro id.

Scicli id., Penna cav. Ignazio id.

Lorenzago (Belluno), Gerardini Angelo id.

Vodo id., Gregori Pietro Antonio id.

Motecalvoli (Firenze), Baccini Francesco pel triennio 1868-1870.

---

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 14 aprile ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Ratto cav. Cosimo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, promosso alla 1ª categoria;

Sismonda cav. Giovanni, id. di Aquila, id.;

Masucci Giovanni, id. di Catanzaro, id. alla 2ª categoria;

Vigneri Alcesto, id. di Trani, id.;

Ghirelli Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, promosso alla 1ª categoria;

Mezzacapo Gabriele, id. di Salerno, id.;

Poesio Giuseppe, id. di Lanciano, id.;

Stuzzo Taranto Croce, id. di Caltanissetta, idem;

Micela Giorgio, id. di Modica, applicato a Girgenti, id.;

Basile Saporito Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Aquila, promosso alla 2ª categoria;

Previtera Giovanni, id. di Messina, id.;

Accusani barone Ermenegildo, giudice presso il tribunale civile e correzionale di Novara, id. alla 1ª categoria;

Grillo Battista, id. di Tempio, id. alla 2ª id.;

Ferreri Giuseppe, id. di Mondovì, id.;

Belli Michele, id. di Torino, id.;

Pisciotta Antonino, id. di Messina, id. alla 1ª id.;

Marchetti Andrea, uditore, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Brescia;

Taglietti Giuseppe, id., id. di Pallanza;

Ricciulli Tommaso, pretore del mandamento di Cittanova, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

*Circolare* (nº 464) *alle Direzioni e agli impiegati dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari intorno all'esecuzione del decreto Reale* 22 *aprile* 1868, *n*º 4331, *che condona le multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo.*

Firenze, 26 aprile 1868.

Con Regio decreto del 22 corrente mese, qui appresso trascritto, è stato accordato il condono delle sopratasse, multe e pene pecuniarie di qualsiasi specie incorse e non pagate al 25 aprile 1868, giorno della pubblicazione del decreto stesso, per le contravvenzioni tutte alle leggi tanto attuali che preesistenti sulle varie tasse d'affari.

Il sottoscritto, nell'affrettarsi a portare a conoscenza dei signori direttori ed impiegati dell'Amministrazione questo nuovo atto di grazia, reputa necessario di impartire per la sua esecuzione le seguenti avvertenze:

1. Non isfuggirà, in ispecie ai signori agenti contabili, l'effetto estesissimo che la condonazione ha rapporto a tutte indistintamente le leggi di bollo, registro, manimorte, società e assicurazioni, emanate dopo la costituzione del Regno italiano; a quelle della stessa specie che sotto diverse denominazioni sono attualmente in vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova; ed a quelle di tasse congeneri che hanno preesistito nelle varie provincie del Regno.

Riconosceranno egualmente che niun'altra eccezione restringe l'applicabilità del condono, tranne la posteriorità della contravvenzione o l'antecedenza del pagamento alla pubblicazione del decreto, e che la sola condizione per godere dell'esonerazione dalla pena pecuniaria è la soddisfazione della tassa che potesse essere dovuta e il possibile eseguimento della formalità non adempiuta.

2. Per tutte le contravvenzioni, per le quali, oltre la pena pecuniaria, fosse dovuta qualche tassa, sia che per le medesime si trovi già iscritto articolo nell'ufficio, sia che anche senza speciale annotazione sui campioni o registri fossero tuttavia a conoscenza dei ricevitori o capi d'uffizio, i medesimi dovranno tosto trasmettere a ciascun debitore opportuno avviso di pagamento, facendo loro presente che per godere del condono occorre che la tassa sia effettivamente soddisfatta entrò il 25 luglio 1868.

Qualora per l'indole della contravvenzione fosse dovuta soltanto la pena pecuniaria, i ricevitori annulleranno senz'altro gli articoli inscritti.

3. Si richiama nel resto l'osservanza delle disposizioni degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12 e 13 della circolare 4 novembre 1862, nº 27, avvertendo che la trasmissione degli stati indicativi richiesti dal citato art. 10 dovrà esser fatta dai ricevitori e rispettivamente dalle Direzioni nel mese di agosto 1868.

*Pel Direttore Generale*
MAGNANI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie di ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2º semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta, o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
DE FILIPPO.

---

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di sabato 30 del corrente mese, incominciando alle ore dieci antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni al portatore, create colla legge del 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 6), cioè:

1º All'abbruciamento delle Obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2º Alla trentesimasesta semestrale estrazione per le obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 5 giugno 1851.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di duecentotrentuna sul totale delle 12,648 vigenti.

Alle prime cinque Obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Alla 1ª estratta | . . . . . | L. 33,330 |
| » 2ª » | . . . . . . . | » 10,000 |
| » 3ª » | . . . . . . . | » 6,670 |
| » 4ª » | . . . . . . . | » 5,260 |
| » 5ª » | . . . . . . . | » 780 |
| | Totale dei premii | L. 56,040 |

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte, quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, ma non ancora presentate pel rimborso, e il montare delle obbligazioni abbruciate.

Torino, il 15 maggio 1868.

*Il Direttore generale*
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
*Segretario della Direzione Generale*
CIAMPOLILLO.

---

### DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
IN MILANO

Si notifica che nel giorno di martedì 2 giugno prossimo venturo, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà presso la Direzione del Debito Pubblico in Milano, alle seguenti operazioni relative al Debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito Lombardo-Veneto: legge 4 agosto 1861, Elenco D. nº 16), cioè:

1º Alla sedicesima estrazione di una serie del suddetto Debito;

2º All'abbruciamento delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati estinti dal 1º gennaio a tutto dicembre 1867 ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta, la distinta delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi in precedenti estrazioni e non ancora presentati pel rimborso, e verrà indicato il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle Cartelle scadenti il 1º giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno dalla Casa M. A. D. Rothschild.

In Amsterdam dalla Casa Beker Fuld.

In Augusta dalla Casa di Paolo Stetten.

In Parigi dalla Casa De Rothschild fratelli.

La Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano pagherà pure a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1º giugno 1868 tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta, avrà principio col 1º dicembre 1868, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano, dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e sopra mandati emessi dalla Direzione di Milano, anche dalle Casse delle altre Direzioni del Debito Pubblico e dalle Tesorerie dello Stato.

Le rate semestrali sulle Cartelle e Certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1º dicembre 1868).

La Direzione del Debito Pubblico in Milano è autorizzata a provvedere per la restituzione a mezzo della propria Cassa o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle Cartelle e Certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però, che venga presentata alla stessa Direzione di Milano od alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino, apposita domanda in iscritto non più tardi del 1º novembre p. v.

Milano, il 12 maggio 1868.

*Per il Direttore*
D. BLASICH.

*Per il Segretario della Direzione*
F. CRIPPA.

---

### CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863, si notifica che, dovendosi provvedere alla restituzione del sotto designato deposito a favore di Jacob Debenedetti, fu Moise, di Alessandria, in esecuzione di sentenza del 4 novembre 1867 della pretura di Alessandria, ed allegandosi il non possesso della relativa cartella, è diffidato chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, ove non vi sieno state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Cartella num. 12049 in data 27 giugno 1859 di lire 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Ghezzi Pietro Luigi Antonio, nell'11º reggimento fanteria al num. 16207 di matricola.

Torino, 10 aprile 1868.

*Il Direttore capo di divisione*
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

### CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza nº 2486, emessa l'11 gennaio 1867, pel deposito della rendita di L. 10 del consolidato 5 per 0/0, fatto da Bianchi Francesco fu Carlo, a cauzione dell'accordatogli esercizio di rivendita dei generi di privativa nazionale, in Borgo S. Gottardo, Corpi Santi di Milano.

Torino, li 14 marzo 1868.

*Il direttore capo di divisione*
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

---

### L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza emessa dalla locale tesoreria provinciale nel dì 28 gennaio 1867 sotto nº 9162 a favore del signor Nobili Guglielmo ricevitore delle successioni in questa città per la somma di L. mille quattrocentosessanta e centesimi quaranta dal medesimo versate in conto proventi di sua amministrazione referibili all'esercizio 1866.

Chiunque avesse trovata la detta quietanza è pregato di rimetterla subito al Ministero delle finanze, od all'uffizio del Tesoro più vicino al luogo ove si trova colui che la rinvenne.

Firenze, il 16 maggio 1868.

*L'Agente del Tesoro*
LANARI.

---

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di L. 70 iscritta al consolidato 5 per 0/0 sotto il nº 116042 a favore di Ceresetto Carlo fu Vincenzo, domiciliato in Ovada, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Cereseto Carlo fu Vincenzo, domiciliato in Ovada.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 29 aprile 1868.

Per il Direttore generale
*L'Ispettore generale*: M. D'ARIENZO.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Sua Maestà ha risposto all'indirizzo dei vescovi irlandesi. Se però qualcuno volesse mostrarsi disposto a criticare quella risposta chiarisce la futilità di siffatti indirizzi al Trono.

Che cosa si aspettavano i vescovi irlandesi che la regina rispondesse loro? Essa è Sovrana costituzionale, e nel regno di trent'anni, senza parlare delle tradizioni della Sua Casa, ha appreso quella moderazione di linguaggio e di condotta che dee avere il capo del Regno Unito. Ha i suoi consiglieri, e il loro capo, per quanti paradossi possa dire, sa come suggerire la circospezione alla sua Reale Signora.

La Camera dei Comuni, con grande maggioranza, ha affermata la necessità di abolire la Chiesa irlandese, ed ha fatto comprendere alla regina che desidera il suo permesso per stabilire delle nuove leggi su quella materia.

Per quanto se ne può formare un giudizio dalle manifestazioni della opinione popolare nella stampa e nei *meeting*, la grande maggioranza del popolo inglese è decisamente favorevole della politica difesa dalla opposizione. In cospetto di questi fatti che risposta si aspettavano i vescovi irlandesi ad un indirizzo che discute le più alte ragioni ecclesiastiche, e parla un linguaggio non mutato sino dal 1829? La regina non può fare altro che ringraziare i prelati sottoscritti, rendere loro gli stessi buoni auguri e dire, con parole caute, di sperare che il Parlamento farà le leggi con spirito di giustizia e di religione. In breve, i vescovi non guadagnano nulla fuorchè la opportunità di fare una protesta solenne e la pubblicità che le dà l'essere presentata al Trono.....

Tranne un cenno sul rapporto della Commissione, come base della legge, non vi è nulla nella risposta reale che abbia importanza politica, o da cui i vescovi possano trarre qualche argomento per prevedere il futuro.

FRANCIA. — Togliamo dal *Débats* il giudizio e il riassunto che a un tempo ne porge, del discorso del ministro d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, il signor De Forcade la Roquette, al Corpo legislativo, sulla questione della libertà economica:

« Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici confutò in un discorso chiaro, erudito, le accuse fatte al sistema della libertà commerciale. L'onorevole ministro non ebbe a durar fatica per mettere in sodo che il nuovo sistema economico ben lungi dall'aver dato causa alla crisi che travaglia presentemente non solo la Francia, ma ogni altra parte d'Europa, non esclusane l'Inghilterra, come ne fanno fede i recenti prospetti del commercio inglese, quel sistema ne scemò invece i disastrosi effetti.

« Dimostrò che l'aumento dei nostri scambi con l'estero fu due volte maggiore in sette anni, sotto il nuovo regime, di quel che sia stato in 21 anni col sistema antico, e che quell'aumento, quantunque diminuito nella crisi presente inevitabilmente, tuttavia non si arrestò; giacchè il commercio speciale che risguarda esclusivamente l'esportazione della produzione nazionale e l'importazione estera pel consumo interno s'è elevato da 5 miliardi 954 milioni nel 1866 a 6 miliardi 128 milioni nel 1867. Egli ridusse di più alle sue giuste proporzioni la invasione dei prodotti britannici, dimostrando che le esportazioni di Francia in Inghilterra sono quasi doppie delle esportazioni inglesi in Francia (1,153 milioni in confronto di 652 milioni nel 1866) e che la differenza si eleva dal doppio a più del triplo per ciò che spetta particolarmente i prodotti manufatti (629 milioni di prodotti manufatti in Francia ed importati in Inghilterra, contro 199 milioni di manufatti inglesi importati in Francia), di modo che i fabbricanti di Coventry, di Macclefield, di Bradford, della stessa Manchester dovrebbero lagnarsi della invasione dei manufatti francesi più di quello che i fabbricanti di Elbeuf, Rouen, Lillà, Mulhouse e di Roubaix non abbiano a lagnarsi della invasione dei tessuti inglesi. Senza dubbio alcune industrie soffrono; ma, checchè se ne dica, giammai i partigiani della libertà del commercio si sono vantati di possedere la panacea universale, giammai essi si sono arrogata la pretesa di regolare il corso delle stagioni, e, cosa più ardua ancora, di moderare l'avidità e le passioni degli uomini; essi hanno semplicemente preteso che agevolando gli scambi si consentirebbe all'industria di svilupparsi maggiormente, procurando ai consumatori il mezzo di meglio provvedersi.

« Nulla più di ciò; e fino ad ora, malgrado le crisi indipendenti dal poter loro, nulla è occorso che contraddica le loro previsioni. L'attività dell'industria è cresciuta e non è possibile citare una sola specie di industrie francesi che non sia cresciuta sotto l'influenza della nuova politica commerciale. L'industria del ferro per esempio che oggi solleva così gran lamenti ha veduta la sua produzione crescere da 800,000 tonnellate a 1,200,000. Per verità, in questa industria sta operandosi una rivoluzione dolorosa come tutte le rivoluzioni. La fabbricazione del ferro mediante il carbon fossile si sostituisce in Francia come già nell'Inghilterra e nel Belgio alla fabbricazione mediante lignite. Ma questa rivoluzione la quale da qualunque punto di vista si consideri è un progresso, deve essa attribuirsi alla politica della libertà commerciale? Come notò benissimo il sig. Forcade della Roquette essa andava già compiendosi prima del trattato di commercio. Nel 1857, la fabbricazione, come apparisce dalla statistica, le industrie del lino, del cotone, della lana considerate nel loro assieme sono venute crescendo considerevolmente e la Camera di commercio di Lilla stessa dichiarò che la filatura del lino è cresciuta quasi del doppio dal 1861 in qua. L'industria del lino oggi soffre; ma perchè il lino ha dovuto cedere il posto al cotone dopo averlo sostituito durante la crisi americana, dovrà incolparsene il trattato di commercio? Perchè il grano è mancato in tutta quanta l'Europa meno che nell'Ungheria e nei Principati Danubiani si dovrà deplorare che la scala mobile sia stata abolita? Avremmo noi colmati più presto i nostri disavanzi, avremmo noi pagato il pane a miglior mercato se il commercio dei cereali fosse stato meno sviluppato, se l'ostacolo della scala mobile avesse continuato ad intralciare la importazione delle sostanze alimentari? Se i protezionisti rispondono sì, il buon senso non risponde no? Come ebbe a farlo vedere il signor de Forcade de la Ro-

---

Gunther aveva la fortuna e la forza, venendo dalla sua casa e dalla sua scienza, d'essere sempre armato di nuovo coraggio, ma vedeva tuttavia sovente con ispavento il pericolo di rimpiccolire e perdere poco alla volta la sua individualità; sopportò di buon grado un micolino di uniformità, anzi la riconosceva necessaria e bella perchè vi trovava un buon avanzo di quella disciplina spirituale e politica che ricompone l'umanità sparpigliata in vane e disordinate personalità. Ma Gunther aveva voluto serbarsi fortemente la fisionomia della propria indole poichè sovente dichiarava:

Chi si lascia turbare e mutare di carattere, quegli è vinto e ucciso dal mondo, nè vive più come quello di prima.

Il contegno severo ed anzi rigido che si osservava così sovente in lui aveva la sua origine dacchè ogni giorno veniva a Corte da un mondo straniero. Era tuttavia indulgente verso la superficialità, la mera compiacenza, in questa sfera poichè sapeva che colà dove non si trae sempre novello alimento dal fondo dell'indole o della propria coltura, bisogna che vi siano ordinamenti per ogni giorno ed ora, e che tutta la materia del vivere si sciolga negli avvenimenti giornalieri di quella cerchia limitata.

La così detta rigidezza di Gunther consisteva anche in questo, che non trasportava fuori di sè il centro di gravità del suo essere, e con ciò se il sostegno veniva meno, e prossima sembrava la caduta, egli rimaneva pur sempre incrollabile. Or bene, quando sprovvedutamente, benchè pure in fondo in fondo non tanto inaspettata, accadde la rottura, depose il grado di consigliere, e rimase il dottore. Gunther superò prontamente ogni dispetto per quell'improvviso precipitare.

Gli dolse di lasciare i molti suoi amici della capitale, e anzi tutto la regina cui avrebbe ancora potuto giovare molto; ma riputò che era bene, ed anzi necessario che la regina si fortificasse da se stessa e senza appoggio estraneo.

Così partì Gunther dalla capitale. L'ideale della sua vita si faceva realtà; abitava di nuovo la piccola città dov'era nato.

Adesso che stava per entrare nei settant'anni contemplava il tempo di vita ancora assegnatogli come la cessazione di un giorno di lavoro dopo aver portato lealmente il carico della vita. Egli voleva per quanto possibile conchiudere gli studi suoi di modo che la morte non lo sorprendesse in mezzo a molte cose appena allora incominciate.

Già da anni Gunther s'era fabbricata nella cittaduzza natale, una modesta casetta che serviva di villa per la sua famiglia, finchè i bambini gli crebbero su.

Questo doveva essere l'ultimo luogo di riposo della sua vita. La signora Gunther e i figliuoli avevano con sereno animo preso congedo dalla solita cerchia, lasciano amici ed amiche che loro eran cari, ma la vera loro vita vivevanla in casa, la quale con tutti i suoi tesori morali e materiali trasmigrava alla novella dimora.

Gunther non aveva più che un'unica sorella nella cittaducola dell'alpe. Era una solerte ostessa. Il fratello Guglielmo era sempre stato l'idolo della famiglia, e la sorella, come la madre finchè visse — il padre, medico di campagna, era morto mentre Gunther era all'Università — tenne sempre il Guglielmo per un ardito e felice nocchiero. La sorella secondata dai suoi figli e figlie grandicelle aveva piacevolmente assestato la nuova abitazione, e per trovarsi questa quasi al centro della piccola città era guardata come il castello della famiglia reale nella capitale.

Il rispetto e la riconoscenza stavano, guardie invisibili, innanzi alla casa, e il modo con cui la gente si nettava le scarpe innanzi all'uscio, e si atteggiava entrando, dimostrava chiaramente che la soglia di quella porta poteva essere valicata solo con decoro.

L'ostessa alla *Rosa*, sorella di Gunther, era ancor più rispettata, e come quasi subito l'un dopo l'altro si sposarono due figli ed una figlia di lei, si tenne a particolare ed inapprezzabile felicità l'essere parente del sor consigliere intimo. Ogni straniero che giungeva nella piccola città, di leggieri veniva a conoscere qual uomo rinomato albergasse fra le sue mura, e come la sua casa fosse magnificamente addobbata.

Nella casa di Gunther si respirava un'aria di pace come nel tempio della scienza e della bellezza; era difficile il decidere se vi si stesse più gradevolmente nell'estate o nell'inverno. Nell'estate certamente si poteva osservare meno come gli abitanti di quella casa sapevano farsi bella la vita; se anche i giardini delle altre case non erano così bene ordinati, i sedili non erano così comodi ed opportuni, i punti di vista non scelti con tanta arte; pure nei giardini vicini il verde fresco degli alberi e delle siepi, e lo sfondo erano i medesimi.

Ma nell'inverno, quando l'uomo abbellisce la sua casa e non ha intorno a sè che il mondo da lui foggiato e ordinato, allora si conosce quel che gli uomini possono creare intorno a loro, quando luce e calore abitano in loro medesimi.

Se un viaggiatore intirizzito, dalle cime nevose sceso nella piccola città, fosse giunto nella casa di Gunther, egli avrebbe potuto credere d'essere capitato in un'isola vagheggiata della civiltà.

SALVE! stava scritto sulla soglia della casa, la cui architettura dimostrava un progresso nello stile del paese. Il tetto sporgeva molto perchè è assai conveniente impedire che la neve si ammucchi innanzi alla finestra; ma quel tetto protettore era ornato d'intagli di ottimo gusto. La scala era guernita, adorna di piante che resistono all'inverno, le mura erano adorne di copie in gesso di statue del Partenone, le camere pulitamente arredate, ogni masserizia diceva nel suo bell'ordine: sto al mio posto. Erano appese belle incisioni in rame dei più scelti quadri, e qua e là statuette dei grandi uomini di tutti i tempi, e dappertutto poi piccoli oggetti d'arte in gesso, in marmo, in bronzo che gli ammiratori e principalmente le ammiratrici del celebre medico gli avevano offerti.

Nella cittaduzza si favoleggiava molto di due orsi impagliati che giacevano sul suolo come copripiedi, e che erano doni di una principessa russa.

L'ambiente non era mai troppo caldo, dappertutto era piacevole e quale conviene agli uomini ed alle piante. Grandi e belle piante dal ricco fogliame stavano sulle finestre e negli angoli delle camere. Sopra una mensola in un angolo stava circondato di fiori il busto in marmo di Gunther, pochi anni prima modellato dal maestro dell'Irma.

Come celebre medico delle donne Gunther scambiava molte lettere con donne d'alta condizione. A poco a poco molte anche vennero nell'estate e rimasero nella cittaducola un tempo più o meno lungo.

La signora ostessa alla *Rosa* aveva ancora messo in ordine presso il suo albergo sotto la sua direzione due case tenute da due de' suoi figli. Ivi abitavano i forestieri nel tempo della cura. Gunther cedette ad un giovane medico che aveva sposato la seconda figlia della sorella, la più gran parte della sua clientela riserbandosi la sopravveglianza.

La piccola città benediva il suo celebre e benefico figlio. Quel che v'era di meglio s'avviava alla casa di Gunther; dai pesci i più ricercati del ruscello alla meglio selvaggina; ogni legume primaticcio, ogni frutto particolarmente bello era portato in casa di lui, e la signora Gunther non aveva che a schermirsi da una soverchia abbondanza. Perfino la gente di servizio della casa era singolarmente rispettata. Dopo ch'erano venuti nella cittaduzza, si erano tenuti gli stessi servitori, poichè tutti s'ingegnavano di mostrarsi sempre più servizievoli; e finanche il cane ed il mulo che Gunther adoperava nelle sue corse di montagna furono in città riguardati come i benvenuti.

(*Continua*)

quette anche qui la statistica conferma pienamente ciò che il buon senso dimostra. Nel 1847 il prezzo dei grani si è elevato fino a 50 franchi; nel 1868 esso non ha oltrepassato i 37 o 38 e le medie presentano una analoga differenza.

Ciò che apparisce chiaramente dal discorso del signor Forcade de la Roquette si è che la nuova politica commerciale ha attenuati i mali della crisi a vece di farli nascere o di accrescerli. Come mai avviene dunque che dopo di aver così compiutamente giustificata la nuova politica commerciale dagli ingiusti rimproveri che le si muovono, il ministro di agricoltura, commercio e lavori pubblici abbia creduto di dover dichiarare in modo formale che il Governo è deciso a fermarsi sulla via della libertà commerciale, che esso manterrà la tariffa attuale, ma che non la migliorerà? Sarebbe mai che la Francia abbia precorso di troppo gli altri popoli in materia di libertà economica? No; l'onorevole de Forcade de la Roquette non ha omesso di dichiarare che la tariffa attuale è ancora protezionista ed anche fortemente protezionista; che essa è meno liberale, non diremo della tariffa inglese, ma della tariffa tedesca, belga, italiana; di guisa che la Francia non sta per ora avanti se non della Russia e della Spagna in materia di libertà commerciale. La conchiusione dell'onorevole de Forcade de la Roquette si accordava assai male col suo discorso. E non ne diminuiva essa anche il valore? Perchè fermarsi quando si crede di essere sulla buona strada? I protezionisti non sono in alcun modo tenuti al ministro delle dichiarazioni che egli ha fatte, questo va da sè. L'onorevole Pouyer-Quertier le ha accolte con questa interruzione significativa: *Voi avrete torto.* Quantunque noi non abbiamo l'abitudine di essere d'accordo coll'onorevole deputato di Rouen, questa volta non possiamo dispensarci dal dividere la sua opinione.

PRINCIPATI UNITI. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Una lettera che riceviamo da Belgrado e che porta la data del 5 maggio ci dà la spiegazione delle voci contraddittorie che circolano da alcuni giorni circa un movimento insurrezionale nel Montenegro.

Il console di Russia a Belgrado aveva ricevuto dal suo collega a Cattaro un telegramma col quale gli si annunziava che a Cettigne era scoppiata una rivoluzione, che il principe Nicola era stato destituito, e che esso era trattenuto prigioniero dagli insorti; ma due giorni dopo lo stesso console ha inviato un secondo telegramma per ismentire il primo, dicendo che tutto si era limitato a riforme interne spontaneamente concedute dal principe.

A Belgrado fino al 7 maggio nessun rapporto ufficiale era ancor giunto che confermasse le voci allarmanti recate dal primo telegramma. Ora, siccome non si dà fumo senza fuoco, potrebbe darsi che da gente interessata si fosse allestito un colpo di mano che poi mancò, e del quale si era annunziato prematuramente il successo.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

In occasione del quarto tiro a segno nazionale che deve aver luogo in Venezia dal 24 al 30 del corrente mese, tutte le Società ferroviarie, come pure le Compagnie di navigazione Peirano, Danovaro e Rubattino, acconsentirono al ribasso del 50 per 100 sui prezzi di trasporto dei tiratori sia esteri, sia nazionali che prenderanno parte al tiro stesso, non che ai membri delle Commissioni per la scelta dei rappresentanti al predetto tiro.

— Nell'adunanza del 10 maggio 1868 l'Accademia Reale delle scienze di Torino udì la lettura dei seguenti lavori:

1° Relazione di una Commissione composta dei soci Gastaldi e Sobrero, intorno ad una memoria del commendatore prof. Prospero Carlevaris, col titolo: « Nuovo processo di clorometria, ossia di determinazione del titolo di un cloruro di calce scolorante. » La memoria favorevolmente giudicata dai Commissari fu quindi letta per intero, e si pubblicherà negli atti accademici.

2° Relazione di una Commissione composta dei soci Moleschott e Lessona, intorno ad un lavoro del signor Giacomo Ciaccio da Napoli, portante il titolo: « Dell'anatomia sottile dei corpuscoli Pacinici, dell'uomo, e d'altri mammiferi, e degli uccelli, con alcune considerazioni sperimentali intorno al loro ufficio. » Questa scrittura verrà inserta negli atti dell'Accademia.

— Il giorno 6 del corrente maggio l'Accademia Romana di archeologia tenne adunanza sotto la presidenza del prof. Betti.

Il segretario perpetuo, gran commendatore Visconti, premesso l'annunzio della morte di alcuni soci e proposto il cardinale Berardi a socio dell'Accademia, che fu accettato, venne poi a dar notizia delle più recenti scoperte d'antichità, e narrò essersi, fra molti altri nobili avanzi, ritrovate in Ostia, negli scavi da Sua Santità affidati alla sua direzione, elegantissime pitture. Delle quali una, che rappresenta una religiosa festa ad onore di Diana, venne distaccata dal muro, e trasportata a Roma accresce adesso, per Sovrana munificenza, la collezione delle antiche pitture al Vaticano.

Della stazione trastiberina dei vigili, ove similmente gli scavi si eseguiscono sotto la sua direzione, espose rimesse in luce altre camere cogl'intonachi segnati di ricordi a graffito. I quali hanno dato nuovo lume a conoscere il modo della *Sebaciaria*, che quanto all'eseguirla s'è trovato conforme alle idee, già messe a stampa da oltre un anno da esso segretario. I vigili scelti nelle centurie prendevano il nome non prima conosciuto di *Sebaciarii*.

All'Emporio sul Tevere accrescendosi giornalmente le scoperte dei grandi massi di marmi, che erano già stati quivi depositati, si è conosciuta la necessità di ampliare i lavori al di là della ripa bassa, nella quale erano stati sinora condotti. A tale effetto avendo il Santo Padre dato incarico all'Emin. e Rev. signor cardinale Berardi, ne ha questi trattato con S. E. il signor principe D. Alessandro Torlonia possessore dei terreni, che per lungo tratto seguendo l'Emporio, sovrastano al corso del Tevere. Animato com'è dei più leali sentimenti d'ossequio verso l'Augusto Pontefice, e desideroso di contribuire generosamente da sua parte a tanto utile e decorosa impresa, ha il signor principe con lodevolissimo esempio, gradito da Sua Beatitudine, liberalmente offerto e donato quanto all'uopo si potesse desiderare. L'Accademia, udite tali cose dal suo segretario, ne palesò cogli applausi la sua soddisfazione, anche per essere il signor principe Torlonia da molti anni noverato fra i suoi soci d'onore.

Per ultimo il Visconti ricordò l'insigne ritrovamento di tre nuove tavole e di altri frammenti degli atti degli arvali, del calendario arvalico, di parte di fasti consolari, seguito nella vigna Ceccarelli fuori della porta Portese, con grande profitto della topografia e della storia antica, non meno che della notizia di quel celebre Collegio. Aggiunse aversi quindi nuova cagione a sperare, che secondo il voto degli eruditi, stato da lui esposto più volte, si vedrebbero tutte insieme ordinate in un solo luogo le disperse tavole arvaliche a vantaggio degli studiosi.

(Dal *Giornale di Roma*)

— Quale è presentemente riordinato l'esercito della Confederazione svizzera consta di 202,854 uomini. 87,750 sono nel servizio attivo; 49,765 nella riserva, e 65,857 nella landwehr.

— Il Consiglio federale svizzero ha definitivamente risolto diverse modificazioni nell'abbigliamento delle truppe federali. L'artiglieria e la cavalleria porteranno la tunica a collare con risvolta, la prima di panno bleu, la seconda di panno verde, taglio uniforme per gli ufficiali e la truppa, senza taglio, largo nel petto e sulle anche, sormontante sul davanti con due file di bottoni paralleli. Il colore dei bottoni è giallo per l'artiglieria e bianco per la cavalleria.

La veste di scuderia per la truppa delle due armi consiste in un camiciotto di tela bleu oscura con cintura, collare a risvolta. Berretto di scuderia per la truppa del treno e per la cavalleria di mezzalana grigio-ferro, invece dell'attuale berretto di polizia. Il collo superiore del mantello di cavalleria è soppresso. Colore dei pantaloni: grigio-ferro per gli ufficiali dello stato maggiore federale, pei segretari di stato maggiore per gli officiali con cavallo degli stati maggiori di battaglione, per gli ufficiali e la truppa dell'artiglieria e della cavalleria e per tutti i medici.

Segni distintivi degli ufficiali: striscie di metallo intrecciato, stampato, inargentato o indorato, secondo il colore dei bottoni, da portarsi attraverso alla spalla. La giberna dei chirurghi è soppressa. Tutti i chirurghi porteranno la sciabola degli ufficiali di fanteria.

Gli istruttori e gli aspiranti di tutte le armi portano il medesimo abito degli ufficiali, ma senza le striscie. I medici di corpo, il personale medico dello stato maggiore federale, i cappellani, i barbieri e gli infermieri portano come distintivo sul braccio sinistro, la fascia internazionale, a fondo bianco con croce rossa. I galloni al colletto dei barbieri sono soppressi.

Le liste d'oro e rosse alle copertine dei cavalli sono soppresse e sostituite da semplici filetti. Cinturino della sciabola, per tutti gli ufficiali, di cuoio nero; gli ufficiali e la truppa montanti portano la sciabola sotto la tunica. Per gli ufficiali guanti in pelle di daino che possono essere lavati.

— Le quattro prime navi che trasportano i pellegrini ritornanti dalla Mecca sono già arrivate da Djedda a Suez. I passeggeri in numero di 2519 furono sottoposti ad una quarantena di cinque giorni. Lo stato della loro salute è soddisfacente. Il Governo turco ha provveduto perchè abbiano questa volta tutta l'acqua necessaria. Gl'indigenti ricevono distribuzioni di riso e di biscotto. Si radunarono quest'anno alla Mecca da 80 a 90 mila pellegrini. Nei tre giorni di festa sul Monte Ararat morirono soltanto tredici pellegrini e di malattie ordinarie.

— La Corte dello Scacchiere a Londra ha confermato una sentenza della Corte del Banco della Regina statuente che una tassa di matrimonio di 13 scellini che dal 1804 prelevavasi nel villaggio di Horton dal ministro era abusiva perchè non se ne poteva provare l'esistenza nel tempo di memoria legale, vale a dire all'epoca di Riccardo I.

— Un documento amministrativo sulle strade ferrate francesi dà i seguenti ragguagli officiali:

Il 1° gennaio 1866 la rete delle strade ferrate contava 20,447 chilometri conceduti a titolo definitivo e 613 chilometri conceduti a titolo eventuale, ossia in totalità 21,060 chilometri.

Le somme impegnate dallo Stato, dalle Compagnie, dalle località e dai particolari per la costruzione e per l'esercizio dei 20,447 chil. stati conceduti definitivamente, salivano alla cifra totale di 8,967,617,268 franchi, che ripartivasi come segue:

Dallo Stato (non compresi 320,050,178 franchi per anticipazioni rimborsabili) 1,393,169,120 franchi.

Dalle Compagnie, 7,483,340,724 franchi;

Dai particolari, 86,107,424 franchi.

Le spese da fare pei 613 chilometri stati conceduti eventualmente possono stimarsi come segue:

Dallo Stato, in sovvenzioni in danaro: 57,300,000 franchi da applicarsi alle sezioni Parigi, Lione, Mediterraneo comprese fra Grenoble e Gap, tronco d'Apt e tronco di Digne;

Dalle Compagnie: 163,600,000 franchi;

Totale 220,900,000 franchi, i quali aggiunti al totale precedente danno il totale generale delle spese da fare sui 21,060 chilometri, di 9,188,517,268 franchi.

Giusta queste cifre la spesa chilometrica delle strade ferrate sarebbe di 436,000 franchi in cifre rotonde.

Le spese fatte al 1° gennaio 1866 dallo Stato, dalle Compagnie e dai particolari salivano a 6,753,721,176 franchi.

Le spese che rimangono a fare sono stimate a 2,439,531,962 franchi.

Le spese fatte al 1° gennaio 1866 si ripartiscono in quattro epoche nel modo seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Dal 1823 al 1840 | franchi | 145,977,774 |
| Dal 1840 al 1850 | id. | 1,240,363,696 |
| Dal 1850 al 1860 | id. | 3,235,815,202 |
| Dal 1860 al 1866 | id. | 2,131,564,504 |
| Totale, come sopra, | franchi | 6,753,721,176 |

Nel totale delle spese fatte sino al 1° gennaio 1866 le Compagnie entrano per 5,901,924,721 franco.

Per far fronte a queste spese le Compagnie hanno realizzato una somma di 6,021,263,678 franchi ripartita così:

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | franchi | 1,519,276,399 |
| Prestiti realizzati | id. | 4,360,418,394 |
| Diversi | id. | 141,568,885 |
| Totale, | franchi | 6,021,263,678 |

Il capitale sociale consta di 3,214,200 azioni. I prestiti sono rappresentati da 14,189,160 obbligazioni emesse.

(*J. des Débats*)

BIBLIOGRAFIA. — *Archéologie héraldique - Jurisprudence nobiliaire*, par M. le marquis Claude De Magny (Firenze presso i fratelli Bocca).

Ecco il titolo di un nuovo lavoro sopra una scienza la quale i costumi dell'età nostra, checchè se ne voglia dire, sono ben lungi dal rendere oziosa e di vana erudizione; l'autore, il marchese Claudio De Magny, è già noto per altri importanti scritti su argomenti analoghi.

A questa nuova opera seppe dare aspetto ed importanza originale, perchè invece di star contento a riprodurre, come fecero gli scrittori che lo precedettero, antichi lavori ormai perduti, senza lume di critica, si propose specialmente di colmare le lacune lasciate da' suoi predecessori in punti essenziali pella scienza araldica, e cercare ed offrire nuove e meglio fondate soluzioni di problemi e questioni importanti tratte dallo studio profondo de' costumi delle epoche storiche e delle tradizioni sull'antica cavalleria e l'evo feudale.

Troppo lungo sarebbe il dar cenno di tutti gli argomenti trattati in questo volume, in splendidissima edizione, e ricco di finissime incisioni. Ricordiamo solo fra gli altri, l'interessante capitolo del *Roy d'armes*, quello sui *cris de guerre et d'armes au moyen-age* nel quale troviamo nuova ed esatta spiegazione del celebre grido: *Montjoie-Saint-Denis*; il capitolo *sur l'origine et la signification des noms et surnoms* presso tutte le nazioni, l'altro *sur le symbolisme en général, la signification des objets et des couleurs employés en armoiries; sur l'origine des titres nobiliaires tant anciens que modernes*; erudita e sottile dissertazione storica, che riesce un vero e compiuto trattato — *sur l'origine des couronnes et dignités dans l'antiquité et des couronnes héraldiques modernes.*

Menzioniamo in ultimo luogo una dotta dissertazione sulla proposta di una legge intesa ad impedire l'usurpazione dei nomi e titoli nobiliari.

Questo nuovo lavoro del marchese De Magny, giunto alle altre opere già pubblicate dallo stesso, e specialmente a quella sulla *Science des armoiries*, colloca l'egregio autore fra i migliori e più autorevoli scrittori di tali materie, e i suoi libri fra i più utili a consultarsi.

Il marchese De Magny nominato già da molti anni membro corrispondente dell'Accademia delle scienze e lettere di Torino, sulla relazione del conte Cibrario, ha colla nuova sua opera degnamente risposto ed alla fiducia che esprimeva l'illustre relatore, ed all'onorificenza che l'Accademia gli conferiva.

— *Padre e figlia.* — Novella di G. T. Cimino (Firenze, tipografia editrice dell'Associazione).

Una novella in versi, a questi lumi di luna! È in tanto diluviare di cattivi versi — quando pur ne hanno almeno la misura — e nella fiumana di prosa rimata che ormai s'alza di non sappiam quanti cubiti, sulla superficie della repubblica letteraria! In verità sarebbe straordinaria l'audacia del signor Cimino, nello sperare dei lettori, se non gli valesse a scusa anzi a giustificazione la bontà dei suoi versi i quali quasi paurosi dall'aura antipoetica che spira, si presentano col salvacondotto del suffragio e della lode di Niccolò Tommaseo.

È una storia pietosa e semplice — forse troppo — che ci narra il signor Cimino: ma più dei casi del padre e della figlia alletta la bella e castigata veste poetica di cui ci si offrono adorni. E questo ai di nostri, nei quali tanto si abborrono le cose vere e ben dette, non è picciol merito per un libro. Se a noi non ci si crede, rimandiamo i lettori alla novella del signor Cimino ed alla prefazione di Tommaseo.

— La *Scienza del popolo* ha pubblicato col vol. 29 della 8ª serie, la lettura del professore Carlo Livi sulla *Scrofola e gli Ospizi Marini*, fatta nella Regia Università di Siena. L'argomento non è ameno, ma è d'altrettanto più utile ed interessante.

— *Delle emigrazioni transatlantiche degli Italiani ed in ispecie di quelle dei Liguri alle regioni della Plata* — Cenni economici statistici di Jacopo Virgilio (Genova Tipografia del Commercio) — È un libro che merita per l'importanza del tema e il modo col quale è svolto, studio serio e ragionamento più diffuso che non consenta lo spazio accordato a questi brevi cenni. Non aggiungiamo altro pertanto, colla riserva di discorrerne più ampiamente ed appropriatamente.

— La Giunta municipale di Bergamo ha fatto di pubblica ragione la *Relazione sulla invasione del cholera* in quella città negli anni 1866 e 67. È un documento per la storia e lo studio della triste epidemia.

— Col titolo *L'Annunziatore bibliografico, giornale delle pubblicazioni italiane e della Propaganda delle biblioteche popolari*, sta per venire in luce in Firenze, sotto la direzione dell'avvocato Antonio Bruni, un nuovo giornale che proponesi « dar informazione di tutte le pubblicazioni che si fanno in Italia..... mostrando l'indole de' varii libri, i propositi, gli scopi ed anche le materie in essi trattate. »

È giornale ebdomadario di 8 pagine in-8°, e costa lire 6 all'anno.

Agli ottimi propositi auguriamo favorevoli i lettori, ed agli editori il coraggio della perseveranza, prima condizione di riuscita in tali imprese.

### R. ACCADEMIA
### DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

*Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno* 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub- « bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol- « lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au- « mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca- « denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

*Il Presidente della R. Accademia*
CARLO MALMUSI.

*Il segretario generale*
DON LUIGI SPALLANZANI.

## ELEZIONI POLITICHE.

*Collegio di Belluno* — Eletto Finali, segretario generale delle finanze, con voti 290 sopra 672 inscritti e 364 votanti.

*Collegio II di Verona* — Inscritti 570, votanti 178; conte Carlo Pellegrini voti 148, marchese Ottavio Canossa voti 24. Ballottaggio.

## ULTIME NOTIZIE

S. M. e i Principi Reali nel pomeriggio di ieri si recarono al padiglione eretto a San Teodoro per vedere la regata, l'illuminazione e i fuochi artificiali. Finita la regata la Principessa Margherita consegnò colle proprie mani i premi ai vincitori, dirigendo loro parole cortesi e amorevoli; e dopo di essi si compiacque ricevere tutti gli altri rematori che mostrarono desiderio d'essere presentati al Re ed a S. A. R. Dopo di che S. M. ed i Principi con molto seguito d'Autorità e distinti cittadini si recarono in una barca elegantemente addobbata a fare un giro nel porto. Le numerose affollate barche si strinsero attorno al real legno e lo seguirono nella sua gita acclamando con molta gioia al Re ed ai Principi.

L'illuminazione delle navi, delle colline e degli edifici costeggianti il porto fu splendidissima e di un effetto magico, e belli pure e di moltissimo effetto furono i fuochi artificiali, finiti i quali il Re ed i Principi sempre acclamati e in mezzo a grande calca di popolo plaudente si restituirono al Palazzo Reale.

Le strade erano vagamente illuminate: S. M. volle esprimere alla Rappresentanza municipale l'alta Sua soddisfazione e de' Reali Principi per la splendida ed affettuosa accoglienza, degna della gloriosa e patriottica città di Genova, fatta Loro dalla cittadinanza tutta, mostrando desiderio si sapesse come Egli e i RR. Principi fossero commossi per tante e sì vive dimostrazioni.

S. M. partirà a mezzanotte per Torino e i Principi Reali resteranno qui sino a mercoledì.

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le Auguste Nozze dei Principi Reali:

Le Giunte municipali di Cantagallo, Vico del Gargano, Terrati, Monte Marciano.

Il Comizio Agrario di S. Miniato;

La Guardia Nazionale di Terrati.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 16.

La Camera dei deputati ha approvato con 98 voti con 8 il *bill* d'indennità.

Londra, 17.

L'*Observer* crede che la mozione di Armstrong, tendente a proporre un voto di sfiducia contro il Ministero, non avrà alcun seguito e che Armstrong ritirerà probabilmente la sua mozione.

Nuova-York, 7.

Il Congresso messicano abolì la pena di morte.

Corre voce a Vera Cruz che sia scoppiata una insurrezione a Messico e che Juarez sia fuggito.

Parigi, 18.

Leggesi nel *Moniteur*: Si ha dal Giappone che tutte le soddisfazioni domandate pel massacro dei marinai francesi furono accordate. Esse consistono nella condanna a morte di 20 ufficiali e soldati che ordinarono di eseguire il massacro e nel pagamento di una indennità di 150 mila piastre a favore delle famiglie delle vittime. Inoltre i rappresentanti del Mikado dovevano presentare le proprie scuse. Undici colpevoli furono giustiziati. Il comandante francese fece sospendere l'esecuzione degli altri nove, dichiarando che quella soddisfazione era sufficiente. Il ministro di Francia, dietro un invito, si recò a Kioto, ove fu ricevuto dal Mikado. Il ministro d'Inghilterra lo accompagnò.

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 maggio 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è leggermente abbassato nel nord e si è innalzato di 2 a 3 mm. nel sud. La pressione è sopra la media di 2 mm. Cielo nuvoloso e qua e là piovoso. Mare calmo. Domina il nord-est.

Nel centro d'Europa il barometro si è abbassato di 3 mm. Ma nel resto si è generalmente innalzato d'altrettanto.

Dura la stagione variabile e da pioggia.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze*
Nel giorno 17 maggio 1868.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 756, 6 | mm 757, 2 | mm 758, 0 |
| Termometro centigrado | 23, 0 | 21, 0 | 16, 5 |
| Umidità relativa | 56, 0 | 87, 0 | 88, 0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | pioggia debole | nuvolo |
| Vento direzione / forza | NE debole | S debole | S debole |

Temperatura massima ........ + 26,0
Temperatura minima ........ + 14,0
Pioggia nelle 24 ore ........ mm. 0,8
Minima nella notte del 18 maggio .... + 15,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

### LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 18 maggio 1868)

| VALORI | | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corr. L | Fine corr. D | Fine prossimo L | Fine prossimo D | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 .... | god. 1 genn. 1868 | | 54 57 1/2 | 54 55 | 54 57 1/2 | 54 55 | » » | » » | » » |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 | lib. 1 apr. 1868 | | 71 85 | 71 70 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Rendita italiana 3 0/0 ...... | » Id | | 36 25 | 36 20 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | » | | 80 » | 79 3/4 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 .... | » | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 | » | 480 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » 1 genn. 1868 | 1000 | 1410 | 1400 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | » 1 genn. 1868 | 1000 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Banca di Credito italiano .... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obbligazioni Tabacco 5 0/0 .. | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle SS. FF. Romane .. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) ........ | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle suddette .. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 43 1/2 |
| Obblig. 3 0/0 delle suddette CD | » 1 genn. 1868 | 500 | 158 » | 157 1/2 | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette .............. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Azioni SS. FF. Meridionali ... | » 1 genn. 1868 | 500 | 227 » | 225 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obblig. 3 0/0 delle dette .... | » 1 aprile 1868 | 500 | 141 » | 140 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 | » id. | 505 | 414 » | 413 » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie picc. ... | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Dette in serie non comp. | » id. | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale 5 0/0 obbl. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto in sottoscrizione ..... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto liberato .......... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Imprestito comunale di Napoli | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Detto di Siena ......... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi .. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 55 » |
| 3 0/0 idem ........ | » 1 aprile 1868 | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 36 75 |
| Imprestito nazion. piccoli pezzi | » id. | | » » | » » | » » | » » | » » | » » | 72 25 |
| Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni ........ | | 250 | 176 » | 175 » | » » | » » | » » | » » | » » |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | a vista | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 30 | | |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | dto. | 90 | 27 58 | 27 50 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi | a vista | 110 20 | 110 10 |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | dto. | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | dto. | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | 90 | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 22 » | 21 98 |
| | | | | | | | | Sconto Banca 5 0/0 | | | |

**PREZZI FATTI**

5 0/0 54 50 - 55 57 1/2 - 60 - 62 1/2 per fine corr.
Impr. naz. in sott. 3 0/0 35 25 - 30 per cont.

*Il sindaco*: A. MORTERA.

## Citazione per pubblici proclami.

*R. tribunale civile e correzionale in Crema.*

RICORSO

L'esponente avvocato Paolo Marazzi nella qualità di procuratore dei signori Fortunato Albergoni nobile Luigi Bernardi ed Agostino Tarenzi per mandato 9 ottobre 1866, n. 3308, atti Monferrini notaio in Crema, va nella suddetta rappresentanza a riproporre per la integrazione del giudizio ed in conformità alla sentenza della Corte d'appello 20 luglio ultimo scorso, debitamente registrata al n. 4440, f. 108, le domande sporte con petizione a vecchio stile, 24 dicembre 1863, contro tutti gli utenti della Roggia Morgola, per la ricognizione del diritto negli utenti del Bocchello dei Gavazzoli ad essere mantenuti in possesso di un manufatto di determinate proporzioni nella località ove la Roggia Morgola si bipartisce a formare il ramo sinistro o Bocchello dei Gavazzoli e quindi del diritto di ripristino dello stesso e di conseguente indennità d'ogni spesa e pregiudizio per fatto degli autori della distruzione del manufatto.

Il giudizio, e massime nello scopo della decretata reintegrazione, esige che sia prodotto e discusso in confronto di una quantità d'individui, la citazione dei quali nei modi ordinari oltrechè sarebbe d'infinito dispendio e di gravissima attuazione, sarebbe sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi.

Perocchè mentre essa dovrebbe farsi contro tutti gli utenti del Ramo destro della Morgola vuol completarsi coll'intervento in causa a scanso di eccezioni sulla rappresentanza degli attori anco di tutti i contenti del Ramo sinistro o Bocchello de' Gavazzoli come rileva dalla unita citazione.

È quindi il caso in cui può ravvisarsi applicabile il disposto dell'articolo 146 Codice di procedura civile per autorizzare la citazione per pubblici proclami.

Laonde ricorre a questo tribunale civile e correzionale in Crema, perchè sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni in argomento si degni autorizzare la citazione dei convenuti nei modi designati dalla su richiamata disposizione di legge.

*Firmato*: avv. Paolo Marazzi, proc.

Registrato al n. 40, R. R. C., addì 21 marzo 1868.

DECRETO.

Visto il presente ricorso, passi al Pubblico Ministero per le proprie conclusioni e per la relazione in Camera di consiglio viene delegato il giudice signor Paolo Broglia.

Crema, dal tribunale civile e correzionale, addì 21 marzo 1868.

Il Presidente

*Firmato*: Casanova.

*Sott.* Sasserno, cancelliere.

Pervenuto al Pubblico Ministero il 21 marzo 1868, e registrato al n. 50, reg. Conclusioni.

*Sott.* Redolfi, segretario.

Vista la presente istanza ed allegati;

Osservato che non potrebbe contestarsi che moltissime sono le persone che devono essere chiamate in giudizio per effetto della citazione dimessa, e che la citazione pel ridetto numero delle parti da convenirsi, e perchè residenti in diversi luoghi si rende sommamente difficile;

Ritenuto che perciò sussisterebbe l'estremo voluto dall'art. 146 del Codice di procedura civile perchè il tribunale possa autorizzare la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, con quelle cautele che trovasse del caso;

Osservato che sarebbe facilissimo designare fra i molti, alcuni fra i convenuti ai quali debba notificarsi la citazione nei modi ordinari;

Visto il predetto articolo 146 del Codice di procedura civile;

Il Pubblico Ministero conclude:

Potersi dal tribunale autorizzare le citazioni di cui entro mediante pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e in quello ufficiale del Regno, con obbligo all'istante di far notificare la citazione nei modi ordinari ai tre primi nominati.

Lì 2 aprile 1868.

*Firmato*: Panizza, proc. del Re.

DECRETO.

In esito al presente ricorso del signor Marazzi conte avvocato cav. Paolo di qui procuratore dei signori Fortunato Albergoni nobile Luigi Bernardi ed Agostino Tarenzi di Crema, agenti tanto in proprio quanto nella qualità di commissari degli utenti della Roggia denominata Bocchello dei Gavazzoli perchè sia autorizzato a citare in giudizio, mediante pubblici proclami, gli utenti del ramo destro della Morgola, ed i coutenti del ramo sinistro dei Gavazzoli nella causa già proposta a giudicare con petizione 24 dicembre 1863, n. 3311, di conformità alla sentenza 20 luglio 1867 della R. Corte d'appello in Brescia, registrata al numero 4440, fog. 108, che ordinava la reintegrazione del giudizio;

Il tribunale civile e correzionale in Crema, in Camera di consiglio;

Udita la relazione del signor giudice delegato Paolo Broglia;

Letto il ricorso ed esaminati gli allegati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Adottando le considerazioni in queste contenute;

Autorizza

I signori Fortunato Albergoni, nobile Luigi Bernardi ed Agostino Tarenzi di Crema nella preaccennata loro qualità a citare per pubblici proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari per la provincia di Cremona *Il Corriere Cremonese* e nel giornale ufficiale del Regno nel giudizio di reintegrazione ordinato colla sentenza 20 luglio 1867 della R. Corte d'appello in Brescia, registrata il 1° agosto 1867 al n. 4440, fog. 108, colla tassa di lire 11, in ordine alla petizione a vecchio sistema prodotta avanti il cessato tribunale di circondario in Crema 24 dicembre 1863, n. 3311, i signori utenti del ramo destro della Roggia Molgola: nobile Antonio Tensini domiciliato in Crema - nobile marchese Adalberto Zurla domiciliato in Crema - Antonio Martinenghi domiciliato in Santa Maria della Croce - Assandri Giacomo e per esso defunto Vincenzo e Giovanni suoi figli minori rappresentati dalla madre Severgnini Lucia - Assandri Agostino fu Bartolomeo - Assandri Teresa fu Bartolomeo maritata Izola - Poli Agostina vedova Assandri, usufruttuaria - Assandri Battista, Carlo, Francesco, Giuseppe, Paolo e Vincenzo fratelli fu Ignazio - Assandri Battista, Giovanni, Andrea e Luigi fratelli fu Agostino - Assandri Pietro fu Domenico - Assandri Giovanni fu Livio - Assandri Bartolomeo e Catterina fratello e sorella fu Angelo - Assandri Bernardo fu Angelo, minore rappresentato dalla madre Zanoni Domenica, cointeressata quale usufruttuaria - Assandri Giovanni fu Paolo - Assandri Paolo fu Giuseppe e Tensini nobile Giovanni fu Giovanni Battista e per essi Bernardi Spiridione - Ubaldo e Carolina fratelli e sorella fu Luigi - Bianchessi D. Angelo ed Agostina fratello e sorella fu Fortunato - Bianchessi Giuseppe e per esso defunto i suoi figli perito agrimensore Agostino e Michele - Bianchessi Pietro fu Antonio - Bianchessi Francesco fu Antonio - Bianchessi Luigi fu Antonio e figli Bianchessi Innocente (luogotenente), Giovanni e Francesco Bianchessi Andrea, Battista, Giacomo ed Angela fratelli e sorella fu Giovanni - Bianchessi Maria e per essa defunta le sue figlie Ronchetti Antonia e Giovanna del vivente Domenico cointeressato qual usufruttuario e legale rappresentante delle sunnominate sue figlie - Bernardi Gaetano e Cassandra fu Nicola - Bianchessi Luigia maritata Sambusida - Bianchessi Massimiliano fu Antonio - Bisleri Fadini nobile Antonia - Bisleri Antonio e per esso defunto il minore suo figlio Luigi, rappresentato dalla madre Marani Luigia cointeressata quale usufruttuaria e Giuditta Bisleri maritata Conti - Branchi Enrico fu Paolo - Bonizzoni Angelo ed ingegnere Giovanni fu Bernardo - Bonizzoni Francesco *quondam* Carlo e figli Carlo Giovanni ed Agostina maritata Riboli - Bonizzoni Teresa vedova Saronni - Capredoni ingegnere Michele *quondam* Gaetano - Carioni nobile Carlo fu Faustino - Crivelli Antonio fu Luigi - Denti Agostino, Carlo, Francesco e Fortunato fu Pietro - Denti Agostino e Luigi e per essi Schiavini Giacomo - Fabbriceria di Santa Maria della Croce e per essa il Demanio - Parroco Agostino Fasoli amministratore del legato Guerrini, e per esso Coma Carlo - Giavarina dott. Alcide - Legato Cervi Pajardi amministrato dal parroco *pro tempore* - Sacerdote Ponizio Luigi vicario spirituale e dal primo fabbriciere Schiavini Giacomo e per esso il Demanio - Legato Caprodoni amministrato dalla fabbriceria parrocchiale di Pianengo, rappresentato dalli signori Schiavini Giacomo - Giroletti Francesco ed Assandri Luigi, e per essi il Demanio - Lunghi Domenico, e per esso defunto Lunghi Giuseppe suo figlio e Fassina Lucrezia moglie superstite qual usufruttuaria - Magri Agostino e figli Giovanni Battista e sacerdote Francesco - Martinenghi Antonio fu Francesco anche per Martinenghi Carlo - Martinenghi Bianca fu Giacomo - Merico sacerdote Carlo, parroco di S. Pietro in Crema - Milesi Carlo, Annunciata, Ida e Teresa minori fu Ercole, rappresentati dalla madre Capredoni Maria cointeressata qual usufruttuaria - Moretti Giovanni Battista, M. R. vicario capitolare, e per esso al M. R. vicario vescovile sacerdote Pietro Maria Ferrè e per esso il Demanio - Pavesi Battista fu Carlo - Pavesi Giovanni fu Carlo - Pavesi Valente - Perletti Giuseppe fu Giovanni Battista, e per esso defunto i suoi figli maggiori Natale, Ermenegilda e Catterina, non che i minorenni Luigi, Rachele e Sofia, rappresentati questi ultimi dalla loro madre Poggi Maria cointeressata qual usufruttuaria - Resteghelli Francesco fu Antonio - Samanni sacerdote Filippo - Sanguanini Battista anche per suo fratello Giuseppe, e Cristoforo ed Andrea Sanguanini fratelli tutti fu Carlo Antonio - Saronni Elisabetta vedova Bianchessi usufruttuaria - Soldati ingegnere Alessandro - Soldati Cristoforo, e per esso defunto i suoi figli dott. Paolo, Giuseppe e Carolina maritata Baldini - Soldati Lorenzo e Ginevra, e per essi Saronni Giovanni Battista fu Livio - Stanghini Gerolamo, e per esso Baldini dott. Agostino, M. R. padre Galli rettore dei Padri Barnabiti - Tensini nobile Luigi fu Giovanni Battista per sè e quale successo alle figlie della Carità - Valcarenghi Tomaso, Gemma, Valter, Tamas, Giordano, Renzo e Maria fratelli e sorelle di Fortunato, e per essi minorenni, anche l'egregio avvocato Griffini Luigi - Zamboni Maddalena rimaritata Mariani quale erede della fu sua figlia Antonia Fornari - Zurla marchese Attilio ed Alessandro - ed i signori Bianchessi Emerenziana fu Antonio vedova Giroletti per sè e qual legale rappresentante della minore sua figlia Giroletti Giuditta - Carioni nobile Antonio qual padre dei minori suoi figli Luigia-Zaira, Giovanni e Faustino avuti dalla fu Elena Vimercati - Conti sacerdote Giuseppe, parroco di Sergnano - Dognini Domenico fu Francesco, Dognini Giuseppe, Andrea, Francesco, Luigi, Angela e Catterina maritata Daghetti fratelli e sorelle fu Giovanni Battista - Fasoli Giuseppe fu Giovanni - Fabbriceria parrocchiale di Pianengo, rappresentata dai signori Schiavini Giacomo - Giroletti Francesco ed Assandri Luigi e pel Legato Bombelli e per esso il Demanio - Bettinelli ingegnere Agostino qual amministratore del collegio delle zitelle in Crema, e per esso Ferrè dott. Anania qual presidente degli istituti educativi in Crema - Giroletti Domenica, Margherita, Antonia e Luigia fu Giuseppe - Mulazzani Lorenzo fu Antonio - Pavesi Angela, Giuseppe e Maria fratello e sorella *quondam* Angelo e Zucchetti Agostina loro madre cointeressata qual usufruttuaria - Pavesi Alessandro *quondam* Carlo - Samarani Lodovico fu Giovanni - Samarani Lodovica fu Lodovico - Schiavini Giacomo - Saronni Giovanni, Antonio, e per esso l'istante Tarenzi Agostino, domiciliati alcuni a Crema, alcuni a Santa Maria della Croce, alcuni a Pianengo ed alcuni a Sergnano, Izzano, Milano e Lodi, osservato quanto altro è di legge. Fatto obbligo alli attori però di citare i primi tre retronominati e cioè i signori nobile Antonio Tensini domiciliato in Crema, nobile Adalberto marchese Zurla domiciliato a Crema, ed Antonio Martinenghi domiciliato in Santa Maria della Croce, nei modi ordinari di legge, anzichè per pubblici proclami quanto a questi, e tutto ciò a mente dell'articolo 146 Codice di procedura civile, prefisso ai convenuti il termine di giorni venticinque decorribili dal giorno dell'inserzione della citazione nel giornale degli annunzi giudiziari ed in quello ufficiale del Regno, per comparire dinnanzi a questo tribunale.

Crema, addì sette aprile 1868.

Il Presidente

*Firmato*: Casanova.

*Sott.* Feritti, vice canc.

Registrato il 7 aprile 1868 al n. 2446 di repertorio mediante applicazione della marca di registrazione da lire 1 10.

*Sott.* Feritti, vice canc.

Avanti il Regio tribunale civile e correzionale in Crema.

ATTO DI CITAZIONE.

*Causa formale*

A richiesta dei signori Fortunato Albergoni, nobile Luigi Bernardi ed Agostino Tarenzi, attori e agenti tanto in proprio quanto nella qualità di commissari degli utenti della Roggia denominata Bocchello dei Gavazzoli, e per essi del loro procuratore signor avv. conte Paolo Marazzi costituito per mandato 9 ottobre 1866, n. 3308, atti Monferrini notaio in Crema che va a depositarsi presso la cancelleria di questo R. tribunale e del quale risulta la elezione del domicilio presso lo stesso loro procuratore in Crema.

Premesso:

Come con petizione a vecchio stile 24 dicembre 1863, n. 3311, i richiedenti proponessero a giudicare in confronto degli utenti del ramo destro della Morgola:

*A.* Dovere gli utenti del ramo sinistro di Roggia Morgola, ossia Bocchello dei Gavazzoli, essere mantenuti nel possesso di avere al principio della sua erogazione dal primitivo corso e cioè nella precisa località dove trovasi tuttora il manomesso modulo in territorio di Sergnano, un manufatto consistente in un sostegno formato con basamento e massiccio di cotto e sovrappostavi lastra di pietra per soglia con spalle laterali pure di cotto costruito in guisa da presentare una apertura larga all'imbocco metri 4, 37, ed allo sbocco colla larghezza di metri 4, 70, colla predetta soglia di pietra come sopra larga metri 0, 80, la quale si trovi depressa all'imboccatura per metri 0, 56, ed allo sbocco per metri 0, 59, misurati questi dalla faccia superiore della spallatura di cotto tuttora intatta all'origine del Bocchello dei Gavazzoli, cioè immediatamente dopo questo modulo ed a destra corso d'acqua dello stesso Bocchello.

*B.* Dovere i rei convenuti ed in via solidale ed a tutte loro spese ripristinare o lasciar ripristinare dagli attori un tale manufatto nello stato primitivo e come appunto già descritto e delineato nel verbale di visita, allegato *D*, e tipo planimetrico, allegato *C*.

*C.* Dovere i convenuti, ed in ispecialità Martinenghi Antonio, marchese Adalberto Zurla, Antonio nobile Tensini in via solidale indennizzare gli attori d'ogni danno loro derivato e derivabile per la distruzione e per la mancanza del detto manufatto da liquidarsi a suo tempo, ammettendo i danneggiati, ove occorra, al beneficio del giuramento a termini del paragrafo 278 dell'in allora vigente regolamento di processura civile ed astenersi essi correi da qualsiasi altra turbativa del possesso degli attori sotto multa di lire 10,000.

Come quella domanda si originasse dai seguenti fatti, e cioè:

Che la Roggia Morgola a metri 200 circa di sotto dal punto in cui sotto passa la Roggia Aldrina in prossimità della Cassanazza di sotto di ragione del signor Carlo Carioni in comune di Sergnano si separi formando due rami, dei quali quello a sinistra prende nome di Bocchello dei Gavazzoli e quello a destra conserva la denominazione di Morgola;

Che alla sua erogazione dal primitivo corso trovasi *ab immemorabile* un'apertura con livello ossia modulo che fu fatto ricostruire in cotto nel 1841 dai coutenti del Bocchello Gavazzoli in sostituzione del preesistente modulo in legno reso inservibile per vetustà;

Che il disegno, il verbale, il tipo planimetrico e i rilievi giudiziali in quella petizione prodotti sotto *A*, *B*, *C* e *D*, non altrimenti che la corrispondenza ad altro incastro sul Bocchello dei Boschetti valevano a determinare l'altezza, la misura e la luce di quell'apertura o modulo;

Che nella notte del 23 agosto 1862 essendo stata distrutta da mano ignota la parte superiore di quella traversa, veniva dagli utenti del Bocchello riparata provvisoriamente con un sostegno di assi e pali in modo da mantenere all'acqua la precedente altezza necessaria alla irrigazione dei fondi e delle risaie, dando comunicazione del fatto al sindacato degli utenti della Roggia Morgola per gli opportuni provvedimenti;

Che questi però in apposita adunanza avvisavano invece di approfittare di quel fatto delittuoso per *mantenersi in un possesso che tornava di soddisfazione bastante agli utenti dell'asta principale*;

Che posti con ciò gli utenti del Bocchello Gavazzoli nella condizione di provvedere alla indennità dei propri diritti, procedevano a far ripristinare il manufatto stato clandestinamente distrutto, quando nel mattino del 21 febbraio 1863 i signori nobili Antonio Tensini, marchese Adalberto Zurla e Martinenghi Antonio portatisi sul luogo colla scorta di una quarantina di loro dipendenti e l'ultimo armato di fucile ordinavano e consumavano la distruzione dell'intero manufatto;

Che il fatto era stato constatato anche dalle risultanze del processo penale in proposito iniziato e definitosi colla sentenza in quella petizione prodotta *F*, colla quale venivano gli attori diretti odierni correi oltre l'ammenda penale, condannati al risarcimento dei danni verso gli utenti del Bocchello Gavazzoli.

Premesso pure:

Come in ordine a quel giudizio venisse da questo R. tribunale civile e correzionale in Crema colla sentenza 19 luglio 1866, n. 54, reg. debitamente registrata al n. 269, fog. 180, *A. G.* commesso avanti ogni cosa *l'accesso giudiziale da eseguirsi nella località controversa in concorso delle parti, dal giudice e dai periti allo scopo e nei modi di cui in detta sentenza*;

Come richiamatisi i convenuti in causa da quel giudicato, alla Regia Corte d'appello in Brescia, questa con sentenza 20 luglio 1867, registrata al n. 4440, foglio 108, mod. 3°, annullasse la sentenza reclamata, mandando le parti a reintegrare il giudizio avanti il tribunale di Crema a sensi delle considerazioni espresse nei motivi di quella sentenza.

Tutto ciò premesso e previa offerta all'ispezione mediante deposito in cancelleria dei seguenti documenti:

I. Petizione 23 dicembre 1863, numero 3311, cogli inserti allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H*.

II. Sentenza del R. tribunale civile e correzionale in Crema 19 luglio 1866.

III. Sentenza della R. Corte d'appello di Brescia in data 20 luglio 1867.

IV. Mandato nell'avvocato Paolo Marazzi in data 9 ottobre 1866, in autentica Monferrini dal quale risulta anche la elezione di domicilio degli attori presso lo studio del suddetto loro procuratore;

Io sottoscritto usciere Fenili Tranquillo addetto al R. tribunale in Crema a complemento ed integrazione del giudizio già incoato con petizione a vecchio stile 24 dicembre 1863, e in ossequio all. succennata sentenza di appello 20 luglio 1867.

Ho citato come cito a comparire innanzi al R. tribunale civile e correzionale in Crema nel termine di giorni venticinque i signori utenti dal ramo destro della Roggia Molgola, nobile Antonio Tensini domiciliato in Crema - nobile marchese Adalberto Zurla domiciliato in Crema - Antonio Martinenghi domiciliato in Santa Maria della Croce - Assandri Giacomo e per esso defunto Vincenzo e Giacomo suoi figli minori rappresentati dalla madre Severgnini Livia - Assandri Agostino fu Bartolomeo - Assandri Teresa fu Bartolomeo maritata Izola - Poli Agostina vedova Assandri usufruttuaria - Assandri Battista, Carlo, Francesco, Giuseppe, Paolo e Vincenzo fratelli fu Ignazio - Assandri Battista, Giovanni, Andrea e Luigi fratelli fu Agostino - Assandri Pietro fu Domenico - Assandri Giovanni fu Livio - Assandri Bartolomeo e Catterina fratello e sorella fu Angelo - Assandri Bernardo fu Angelo minore rappresentato dalla madre Zanoni Domenica cointeressata quale usufruttuaria - Assandri Giovanni fu Paolo - Assandri Paolo fu Giuseppe e Tensini nobile Giovanni fu Giovanni Battista, e per essi Bernardi Spiridione - Ubaldo e Carolina fratelli e sorella fu Luigi - Bianchessi dott. Angelo ed Agostina fratello e sorella fu Fortunato - Bianchessi Giuseppe e per esso defunto i suoi figli perito agrimensore Agostino e Michele - Bianchessi Pietro fu Antonio - Bianchessi Francesco fu Antonio - Bianchessi Luigi fu Antonio e figli - Bianchessi luogotenente Innocente, Giovanni e Francesco - Bianchessi Andrea, Battista, Giacomo ed Angela fratelli e sorella fu Giovanni - Bianchessi Maria e per essa defunta le sue figlie Ronchetti Antonia e Giovanna del vivente Domenico cointeressato qual usufruttuario e legale rappresentante delle sunnominate sue figlie - Bernardi Gaetano e Cassandra fu Nicola - Bianchessi Luigia maritata Sambusida - Bianchessi Massimiliano fu Antonio - Bisleri-Fadini nobile Antonia - Bisleri Antonio e per esso defunto il minore suo figlio Luigi, rappresentato dalla madre Marani Luigia cointeressata qual usufruttuaria e Giuditta Bisleri maritata Conti - Branchi Enrico fu Paolo - Bonizzoni Angelo ed ingegnere Giovanni fu Bernardo - Bonizzoni Francesco *quondam* Carlo e figli Carlo, Giovanni ed Agostina maritata Riboli - Bonizzoni Teresa vedova Saronni - Capredoni ingegnere Michele *quondam* Gaetano - Carioni nobile Carlo fu Faustino - Crivelli Antonio fu Luigi - Denti Agostina, Carlo Francesco e Fortunato fu Pietro - Denti Agostino e Luigi e per essi Schiavini Giacomo - Fabbriceria di Santa Maria della Croce e per essa il Demanio - Parroco Agostino Fasoli amministratore del legato Guerrini, e per esso Conca Carlo - Giavarina dott. Alcide - Legato Cervi Pajardi amministrato dal parroco *pro tempore* - sacerdote Ponizio Luigi vicario spirituale e dal primo fabbriciere Schiavini Giacomo e per essi il Demanio - Legato Capredoni amministrato dalla fabbriceria parrocchiale di Pianengo rappresentata dalli signori Schiavini Giacomo, Giroletti Francesco ed Assandri Luigi e per essa il Demanio - Lunghi Domenico e per esso defunto Lunghi Giuseppe suo figlio e Fascina Lucrezia moglie superstite qual usufruttuaria - Magri Agostino e figlio Gio. Battista e sacerdote Francesco - Martinenghi Antonio fu Francesco anche per Martinenghi Carlo - Martinenghi Bianca fu Giacomo - Merico sacerdote Carlo, parroco di S. Pietro in Crema - Milesi Carlo, Annunciata, Ida e Teresa minori fu Ercole, rappresentati dalla madre Capredoni Maria cointeressata qual usufruttuaria - Moretti Gio. Battista - M. R. vicario capitolare e per esso al M. R. vicario vescovile sacerdote Pietro Maria Ferrè e per esso il Demanio - Pavesi Battista fu Carlo - Pavesi Giovanni fu Carlo - Pavesi Valente - Perletti Giuseppe fu Gio. Battista e per esso defunto i suoi figli maggiori Natale, Ermenegilda e Catterina, non che i minorenni Luigi Rachele e Sofia rappresentati questi ultimi dalla loro madre Poggi Maria cointeressata qual usufruttuaria - Resteghelli Francesco fu Antonio - Samanni sacerdote Filippo - Sanguanini Battista anche per suo fratello Giuseppe e Cristoforo ed Andrea Sanguanini fratelli tutti fu Carl'Antonio - Saronni Elisabetta vedova Bianchessi usufruttuaria - Soldati ingegnere Alessandro - Soldati Cristoforo e per esso defunto i suoi figli dott. Paolo, Giuseppe e Carolina maritata Baldini - Soldati Lorenzo e Ginevra, e per essi Saronni Gio. Battista fu Livio - Stanghini Girolamo, e per esso Baldini dott. Agostino - M. R. Padre Galli rettore dei Padri Barnabiti - Tensini nobile Luigi fu Gio. Battista per sè e quale successo pelle figlie della Carità - Valcarenghi Tomaso, Gemma, Valter, Tamas, Giordano, Renzo e Maria fratelli e sorelle di Fortunato, e per essi minorenni anche l'egregio avvocato Griffini Luigi - Zamboni Maddalena rimaritata Mariani, quale erede della fu sua figlia Antonia Fornari-Zurla marchese Attilio ed Alessandro.

E parimenti ho citato come cito i signori Bianchessi Emerenziana fu Antonio vedova Giroletti, per sè e qual legale rappresentante della minore sua figlia Giroletti Giuditta - Carioni nobile Antonio qual padre dei minori suoi figli Luigia, Zaira, Giovanni e Faustino avuti dalla fu Elena Vimercati - Conti sacerdote Giuseppe, parroco di Sergnano - Dognini Domenico fu Francesco - Dognini Giuseppe, Andrea Francesco, Luigi, Angela e Catterina maritata Daghetti fratelli e sorelle fu Gio. Battista - Fasoli Giuseppe fu Giovanni - Fabbriceria parrocchiale di Pianengo rappresentata dai signori Schiavini Giacomo - Giroletti Francesco ed Assandri Luigi, e pel Legato Bombelli e per esso il Demanio - Bettinelli ingegnere Agostino qual amministratore del collegio delle zitelle in Crema, e per esso Ferrè dott. Anania quale presidente degli istituti educativi in Crema - Giroletti Domenica, Margherita, Antonia e Luigia fu Giuseppe - Mulazzani Lorenzo fu Antonio - Pavesi Angela, Giuseppe e Maria fratello e sorelle *quondam* Angelo e Zucchetti Agostina loro madre, cointeressata qual usufruttuaria - Pavesi Alessandro *quondam* Carlo - Samarani Lodovico fu Giovanni - Samarani Lodovica fu Lodovico - Schiavini Giacomo - Saronni Giovanni, Antonio, e per esso l'istante Tarenzi Agostino, domiciliati alcuni a Crema, alcuni a Santa Maria della Croce, alcuni a Pianengo ed alcuni a Sergnano, Izzano, Milano e Lodi.

Per sentirsi giudicare con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione ed in conformità alle domande già spiegate e a modificazioni delle stesse.

Dovere gli utenti del ramo sinistro della Roggia Morgola ossia Bocchello dei Gavazzoli essere mantenuti nel possesso di avere al principio della sua erogazione dal primitivo corso e cioè nella precisa località dove trovasi tuttora il manomesso modulo in territorio di Sergnano, o manufatto consistente in un sostegno formato con basamento e massiccio di cotto e sovrappostavi lastra di pietra per soglia con spalle laterali pure di cotto, costruito in guisa da presentare un'apertura larga all'imbocco metri 4, 37, ed allo sbocco colla larghezza di metri 4, 70, colla predetta soglia di pietra come sopra larga metri 0, 80, la quale si trovi depressa all'imboccatura per metri 0, 58, ed allo sbocco per metri 0, 59, misurati questi dalla faccia superiore della spallatura di cotto tuttora intatta all'origine del Bocchello dei Gavazzoli, cioè immediatamente dopo questo modulo ed a destra corso d'acqua dello stesso Bocchello.

Essere conseguentemente in diritto gli utenti del Bocchello Gavazzoli di ripristinare un tale manufatto nello stato primitivo e come appunto già descritto e delineato nel verbale di visita 10 settembre 1862, e tipo planimetrico 19 marzo 1863 dell'ingegnere Eugenio Jublin.

Dovere i correi Antonio Martinenghi, Zurla marchese Adalberto e Tensini nobile Antonio in via solidale indennizzare gli utenti del Bocchello Gavazzoli d'ogni danno derivato o derivabile per la distruzione e per la mancanza del detto manufatto da liquidarsi in separata sede.

Essere i suddetti Martinenghi, Zurla e Tensini tenuti in via solidale a rifondere quale elemento d'indennità le spese della ricostruzione del manufatto dietro constatazione delle medesime.

Ed in via subordinata mandarsi prima ed avanti ogni cosa effettuarsi anche in via di constatazione dei fatti la perizia giudiziale ordinata colla sentenza 19 luglio 1866 di questo R. tribunale civile e correzionale in Crema colle norme ed allo scopo dalla detta sentenza designati.

La presente copia d'atto di citazione viene in oggi notificata a tutti i convenuti sopra nominati mediante proclami a sensi dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, meno i tre primi che vennero citati nei modi ordinari.

Dato a Crema il giorno diciannove maggio mille ottocento sessantotto.

1634 TRANQUILLO FENILI, usciere.

---

1717 **Avviso.**

Essendo rimasto invenduto l'appresso descritto immobile esecutato in danno dei coniugi Luigi ed Amabile Cassigoli di Scarlino all'incanto che ebbe luogo presso il tribunale civile di Grosseto il dì 8 maggio 1868, sulle richieste dei creditori istanti alla vendita Francesco e Rosa coniugi Bartotetti di Prata, la mattina del 29 maggio stante avrà luogo altro incanto, in un sol lotto, d'un appezzamento di terreno lavorativo vitato, olivato, di ett. 4, ari 3 e centiari 36, posto nel territorio di Scarlino, comunità di Gavorrano, per il prezzo di L. 2,903 18.

Lì 12 maggio 1868.

Il proc. F. BECCHINI.

---

## Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca Cosi Del-Vollia coniugi Viviani, dichiarò compratore del terzo lotto dei beni esposti in vendita descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10, e consistente nei due poderi di Monsorbi di Sopra e di Monsorbi di Sotto, situati in comune di Montevarchi, popolo del Giglio, composti di un vasto fabbricato colonico, di più e diverse stanze, con grotta in prossimità di questo, che serve per uso di cantina in comune ai due coloni, e di aia con due capanni di materiale e con piccolo prato, e di varii appezzamenti di terra parte in piano, lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, intersecati dalla via ferrata Aretina e da uno stradone, parte in piaggia, seminativi, olivati e parte boschivi, querciati, con greppa vestita di legname d'alto fusto in vocabolo - Monsorbi - Campo dal Pozzo - Fondaccio - l'Oppiaia - le Motte - il Campo del Vasarri - il Campino - il Campo Nuovo - Campo Lungo - Campone - Campo di Nepo - Campo del Chiocca - il Coltino - il Colto - le Piaggie di Mezzo - lo Scasso - Poggio Aguzzo - la Piaggia di Proda - il Bosco - e l'Oliveto - rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle di numero 1235, 1309, 1308, 1236, 1234, 1254, 1255, 1253, 1252, 1544, 1233, 1231, 1251, 1546, 1548, 1232, 1550, 1230, 1229, 1228, 1552, 1554, 1227, 1225, 1226, 1238, 1239, 1224, 1237, 1242, 1243, 1244, 1247, 1248, 1240, 1241, 1245, 1246, 1249 e 1250 in sezione A, della estensione superficiale di metri quadri 333,228, con rendita imponibile di lire 1,405 52, gravati dell'annuo canone di livello di lire italiane 219 24 a favore dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, confinati dalla strada Nazionale che da Arezzo conduce a Firenze, da borro detto del Quercio, dalla strada ferrata Aretina, da Burzagli, da Fratini, da Valenti, da Sanleolini, dai beni della cappella di San Silvestro, da Filippini e da Bardi-Serselli — il signor avv. Pietro del fu Leopoldo Maggi, procuratore esercente, per persona da nominare e che di poi nominò nel signor Giuseppe del fu Santi Pettini, possidente domiciliato a Firenze, per il prezzo di lire it. 35501.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 13 maggio 1868.

1700 PAOLO SANDRELLI, canc.

---

## Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avere interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca Cosi Del-Vollia coniugi Viviani, dichiarò compratore del settimo lotto dei beni esposti in vendita descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10 e consistente nel podere del Cerreto situato in comunità del Bucine, popolo di San Biagio alla Torre, composto di una casa colonica di più e diverse stanze e di aja e resedi respettivi, e di vari appezzamenti di terra parte seminativi, vitati, pioppati, olivati, fruttati e parte a pastura, parte in piano e parte in piaggia, parte in Costa Castagneti, in vocabolo: i Campi dello Scasso, i Pratacci, i Campi della Fonte, il Campo della Torre, il Campo da Casa Galletto, Faulle, Faulle, il Crocifisso, alle Buche, ai Tassi, rappresentati all'estimo del comune del Bucine dalle particelle di n. 574, 573, 571, 572, 582, 580, 581, 578, 583, 584, 586, 587, 724, 725 in sezione A e all'estimo del comune di Montevarchi dalle particelle di n. 27, 28, 56, 41, 43, 42, 83, 84, 85, 447 in sezione L e dalla particella 102 in sezione I e dalla particella di n. 47 in sezione K aventi in tutto la complessiva estensione superficiale di metri quadri 187,025, con rendita imponibile di lire 586 cent. 64, confinati da via della Loccaja, da via del Casino, da beni della Chiesa della Torre a Mercatale, da Bicoli, da Chimentelli, da beni della Cappella del Carmine, da beni della chiesa di Santa Reparata a Mercatale, da strada che da Mercatale conduce a San Leolino e da Sassolini, da via della Costa Sala, da Fosso e da Chiesa, da strada, da Borro del Trigesimo, da Chiesa della Torre, da strada di Mercatale e da Baglioni, da Borro di Corbitina, da Ricucci, dalla strada che da Sinciano conduce a Rendola, da Chiesa di Rendola, da Chiesa di Galatrona, da Borro di Gretole, da Ricasoli, da Turelli e da Mancini, il signor Luigi del fu Antonio Papini possidente domiciliato a Montevarchi, per il prezzo di lire italiane 11,400.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 14 maggio 1868.

1704 PAOLO SANDRELLI, canc.

---

## Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca Cosi Del-Vollia coniugi Viviani, dichiarò compratore del primo lotto dei beni esposti in vendita descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10 e consistente nel podere di Montemutati, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tammè, composto di casa colonica di più e diverse stanze, dell'orticello e dell'aia, e di varii appezzamenti di terra parte in piano seminativi, vitati, pioppati, olivati, fruttati e gelsati e parte in costa a bosco ceduo con querci, parte in luogo scosceso a palina di castagno e parte sodivi con diversi pini ed alberi da foglia, intersecati da vie comodali e da borratelli, in vocabolo il Luogo da Casa - il Campo degli Allori - le Piante Grosse - la Lucciohella - i Marroncini - il Campo Nuovo - il Campo della Croce - il Rocolo - il Querceto - la Costa di Menico - il Bosco Cavato - il Poggetto dei Pini - la Polonaia del Mer - rappresentato all'estimo di detto comune dalle particelle di numero 356, 359, 357, 360, 353, 381, 369, 366, 361, 353, 354, 332, 383, 384, 379, 378, 380, 370, 367, 368, 362 in parte, 371, 261, 262, 328, 330, 308, 809, 310, 365, 372, 375, 374, 373, 376, 377, 396, 387, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958 in sezione G, della estensione superficiale di metri quadri 358,437, con rendita imponibile di lire 630 97, contenente nella porzione rappresentata dalla particella di numero 362, e segnatamente in prossimità della strada una fabbrichetta con annesso piazzale e resede di proprietà di Tertulliano Nuti; confinato dal barone Bettino Ricasoli in più e diverse direzioni, dal borro detto del Casalone, da Borratello, dal borro del Nicchio, da strada, da beni Viviani attinenti al mulino detto di Sant'Antonio, dal borro del Boschetto, da Tamirri, da Tanciani, da Mini in varie direzioni, da Turini e da Del Nobolo, il signor canonico don Francesco del fu Filippo Guidi, possidente domiciliato in Arezzo, per il prezzo di lire italiane 18,874 71.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 12 maggio 1868.

1702 PAOLO SANDRELLI, canc.

---

## Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca Cosi Del-Vollia coniugi Viviani dichiarò compratore dell'ottavo lotto dei beni esposti in vendita descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10, e consistente nel podere di Piancorbori situato in comune del Bucine, popolo di Galatrona composto di una casa colonica, di più e diverse stanze e con aia annessa, e di più e diversi appezzamenti di terra seminativi, vitati, pioppati, olivati, fruttati, gelsati, parte a pascolo, parte in piaggia, lavorativi nudi parte boschivi, parte in piaggia, seminativi con un tabernacolo in muramento, in vocabolo - il Campo della Via - i Fondi - i Piani - il Bosco Fondo - il Crocifisso - rappresentati all'estimo del comune di Montevarchi dalle particelle di numero 13, 15, 16, 14, 18, 17, 9, 10, 11, 12, 1383, 1382, in sezione B; 29 in sezione B e 86 in sezione L, aventi in tutto la complessiva estensione superficiale di metri quadri 129,954, confinati dalla strada che da Mercatale va a San Leolino, da fosso, da Sassolini, da Perrin, da beni della chiesa di Galatrona, da Bicoli, e da beni di Cappella, dalla strada nuova di Mercatale, da via del Crocifisso, da via della Costa Sala e da Baglioni, il signor avvocato Francesco di Luigi Cecchineri, procuratore esercente, per persona da nominarsi, per il prezzo di lire italiane 9,901.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 13 maggio 1868.

1701 PAOLO SANDRELLI, canc.

---

## Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come al pubblico incanto del dì 11 maggio 1868 il tribunale civile di Arezzo nel giudizio di subastazione promosso dal signore Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca coniugi Viviani dichiarò compratore del sesto lotto dei beni esposti in vendita descritti nel bando venale del 30 marzo 1868, registrato con marca da lire 1 10, e consistente nel podere di Santa Ripa, situato in comune di Montevarchi, popolo di S. Marco a Moncioni, composto di casa colonica di più e diverse stanze, dell'aia e di vari appezzamenti di terra parte seminativi, vitati, parte boschivi, querciati con alcuni castagni, in parte lavorativi, vitati, olivati, fruttati, gelsati, in parte seminativi, vitati, pioppati, in parte boschivi, stipati, querciati, in parte boschivi a palina di castagno con alcuni pini, in vocabolo: i Boschi di Sotto Casa, il Campino di Sopra Casa, il piano di Sotto Casa, il Vallone, il Valcellino, il Campino del Casino, la piaggia del Casino e Campo Lungo, i piani della Selva, il Bosco dalle Poggiola, il Bosco dalle Carbonaie, i Campi del Ponte e i Campi del Poggetto, rappresentato il tutto all'estimo della comunità di Montevarchi, dalle particelle di num. 1418, 1419, 1420, 1416, 1415, 1421, 1398, 1426, 1425, 1404, 1405, 1377, 1375, 1452, 1465, 1466, 1468, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1605, 1606, 1607, 1608, 1635 in sezione G e all'estimo della comunità di Cavriglia dalle particelle di num. 71, 72 e 73 in sezione M, della estensione superficiale di metri quadri 140,191, con rendita imponibile di lire 305 30; confinati dal Borro di Rimaggio, da Borratello, da Turini, da Stradella, da Girolami, da Bicoli, da Strada, da Ricasoli, da Viottola, dalla strada di Poggio di San Marco, da Via di Ventena, da Biagioli in varie direzioni, da Dabolini, da Mei, da Borro della Consuma, da Rosai, da Tanciani in parte mediante fosso, da Matteini, da Borro, da Pecci, da Via e da Viligiardi; il signor avv. Pietro del fu Leopoldo Maggi procuratore esercente per persona da nominare, che dipoi nominò nel signor Leopoldo del fu Antonio Valanti possidente domiciliato al Paradiso presso Montevarchi, per il prezzo di lire ital. 8300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade perciò col dì ventisei maggio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 12 maggio 1868.

1703 PAOLO SANDRELLI, canc.

---

1686 **Dichiarazione.**

Domenico Riccioni commissionario rende noto che il signor Antony Auboyet non aveva nessuna ragione (se non viziosa) per diffidarlo verso i clienti col mezzo della *Gazzetta Ufficiale* 12 corrente. Intanto avverte i suoi ricorrenti che presto sarà a visitarli pregandoli di riserbargli le consuete ordinazioni che farà eseguire dalle rispettabili case che rappresenta.

Firenze, 16 maggio 1868.

DOMENICO RICCIONI.

---



*Un Supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per vendita di beni ecclesiastici.*

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.